Anno VI N. 7

Gli abbonati sono la forza del Giornale
inviare l'importo all'Amministrazione
Via G. Marconi, 30 - TRAPANI
c. c. p. n. 7-6127

Ordinario	L. 2.000
Speciale	» 5.000
Sostenitore	» 50.000

TRAPANI NUOVA

18 febbraio 1964

PUBBLICITÀ
Commerciali L. 150 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 350 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 200 m/m; Giudiziarie L. 350 m/m.

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Marconi, 30 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. I
UNA COPIA LIRE QUARANTA

Un telegramma al Congresso della DC

Apprendiamo che l'Esecutivo Provinciale del PRI nella sua riunione di sabato scorso, ha approvato il testo del seguente telegramma inviato alla Presidenza del XIV Congresso Provinciale della D. C.. **« Presidenza XIV Congresso Provinciale D. C. Trapani Repubblicani trapanesi inviando cordiale saluto partecipanti XIV Congresso Provinciale Democrazia Cristiana auspicano che lavori in corso confermino validità formula governativa et segnino decisivo inizio collaborazione campo Provinciale partiti impegnati centrosinistra punto Fanno voti che mozione finale lavori segnali Direzione Nazionale stato fallimentare ogni settore nostra economia conseguente linea Carli non aderente programmi et sviluppo propugnato centro-sinistra punto Segretario Provinciale Dott. Fici ».**

—Fra i telegrammi di saluto al Congresso D. C. riteniamo che quello che abbiamo su riportato sia il più leale, il più responsabile ed il più coraggioso nello stesso tempo. E' per questo che noi intendiamo commentarlo, condividendone in pieno il significato di denunzia chiara ed inequivocabile di una situazione politica ed economica che in campo nazionale, e particolarmente in Sicilia, si va facendo sempre più grave, malgrado l'affermazione della formula di centrosinistra.

Per quanto riguarda il richiamo esplicito alla collaborazione, contenuto nel testo del telegramma, non ci pare che possa nascondersi che questa collaborazione, almeno qui da noi, è stata sin oggi malsentita. Basterebbe da solo a provare il nostro assunto il recente caso dell'Ente Porto di Palermo destinato al P.R.I. ed assegnato all'ultimo minuto, con una manovra invero poco leale condotta a livello di Ministri, ad un democratico cristiano. La politica dello sgambetto o, peggio, la politica del *quia sum leo*, non potrà mai identificarsi con quella della collaborazione e, a lungo andare, fiaccherà certamente la migliore buona volontà del mondo.

Anche in campo Provinciale, poi, senza scendere ad altri esempi, si impone la ricerca di un colloquio fra i partiti della maggioranza impegnati nella formula del centrosinistra: un colloquio che possa veramente segnare un punto di partenza valido a perseguire fini comuni, tutti in armonia con il fine che giustifica il mandato parlamentare affidatoci dall'elettorato. Le posizioni massimalistiche, e per giunta perseguite a fine demagogico, hanno generato in ogni tempo insofferenza e sospetto: termini questi assolutamente inconciliabili con la collaborazione.

Per quella parte del telegramma, poi, che si riferisce all'attuale situazione economica, sarebbe superfluo ogni commento. E' troppo evidente il contrasto tra il ridicolo strombazzare di ieri sul boom economico e la triste realtà di oggi ancorata agli aspetti drammatici di un gigantesco fallimento nazionale. Si sta distruggendo infatti con inaudita incoscienza un patrimonio di lavoro e di sacrificio di una intera generazione. Di quella generazione che pur nel grave disagio di una guerra perduta, aveva saputo superare se stessa riuscendo a porre su concrete basi di lavoro produttivo una speranza di migliore avvenire per i nostri figli.

A vantaggio di chi? Non certo della formula di centrosinistra, perchè la politica economica in atto perseguita mina alle basi il risparmio e l'iniziativa privata, favorisce l'esodo della moneta e l'impiego sconsiderato dei risparmi in ogni possibile speculazione sotto l'assillo della costante svalutazione; pregiudica l'affermarsi di quei principi di sviluppo economico propugnati dal centrosinistra e conduce ineluttabilmente al fallimento totale di tutte quelle sane iniziative che in ogni tempo hanno rappresentato il presidio più avanzato e più solido della economia del nostro Paese.

A vantaggio di chi? Non certo della formula di centrosinistra, dicevamo. Ciò nonostante viviamo oggi in questo assurdo: la politica economica del Governo di centrosinistra si identifica con la politica economica dei conservatori e dei liberali e si esprime per bocca del Governatore Generale della Banca d'Italia. E una circolare di Carli blocca il risparmio, fa fallire le industrie, favorisce l'esodo della moneta, imbroglia la iniziativa privata, senza che il Governo intervenga, senza discriminazioni di sorta, accumulando la sorte di volgari speculatori con quella di veri e propri operatori economici; senza preoccupazioni, con quella faciloneria che non guarda neppure alle conseguenze più logiche e più immediate e che purtroppo caratterizza questa nostra Italia degli anni 60 fatta ancora e soltanto di poeti e di mandolinisti: anche se camuffati da economisti.

E la D.C., partito di maggioranza relativa, porta certamente il peso più grave di questa responsabilità. Ecco perchè l'invito della Direzione Provinciale del P.R.I. ai Congressisti D. C. di segnalare al massimo organo nazionale di quel

(segue in quarta pagina)

Perchè scioperano a Trapani gli autoferrotranvieri?

ALLE RAGIONI CHE INTERESSANO LA CATEGORIA SU SCALA NAZIONALE NELLA NOSTRA CITTA' SE NE AGGIUNGONO, INTANTO, DI ALTRE NON MENO GRAVI ED URGENTI, CHE INTERESSANO TUTTO QUANTO IL PUBBLICO. L'ATTUALE DISASTROSO DISSERVIZIO. A QUANDO LA MUNICIPALIZZAZIONE DELL'AZIENDA? MENTRE LA RELATIVA « PRATICA » DORME IL SONNO DEI GIUSTI, I CITTADINI... CAMMINANO A PIEDI!

Anche la nostra città ha subito venerdì scorso la interruzione dei servizi di trasporti urbani, dovuta alla proclamazione di uno sciopero di 24 ore effetuato dai Sindacati di Categoria aderenti alla U.I.L., alla C.I.S.L. ed alla C.G.I.L., in seguito all'irrigidimento dei datori di lavoro.

Invero, nello scorso dicembre, analoga situazione di irrigidimento si era già verificata ed è stata sbloccata per l'intervento del Ministero del Lavoro, il quale ha suggerito una soluzione interlocutoria, accettata dalle parti, che riapriva il campo alla continuazione della trattativa sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto fin dallo scorso mese di ottobre.

I datori di lavoro, a quanto si apprende negli ambienti sindacali, vogliono strumentalizzare a fini loro, l'attuale momento di tensione; con il loro irrigidimento, cioè, vorrebbero trasportare le trattative in sede ministeriale, per imporre in questa sede le loro mire in ordine ai contributi che chiedono o chiedono di avere aumentati, per continuare la gestione dei servizi.

Non è la prima volta che casi simili si verificano: è attuale, nella nostra città, il caso degli imprenditori edili, che vogliono strumentalizzare la lotta operaia, tendente alla applicazione del recente contratto nazionale ed alla stipula di un nuovo integrativo provinciale, ai loro fini che, invece, tendono ad ottenere dalla regione siciliana la modifica (in meglio, naturalmente, per datori di lavori) delle norme che regolano le revisioni dei prezzi, analogamente a quanto recentemente effettuato dagli organi statali.

E per la verità, gli uni e gli altri (ferrotranvieri ed edili) datori di lavoro, possono anche avere ragione di chiedere quel che chiedono; quello di cui non riusciamo a renderci conto, o almeno a considerare cosa legittima, è la strumentalizzazione della lotta operaia che si vuole effettuare, perchè ovviamente più comoda, in quanto non espone i datori di lavoro ad assunzione di proprie e dirette responsabilità che, peraltro, non sappiamo in quale misura, o fino a qual punto, sarebbero capaci di assumere.

Ma se a Trapani i ferrotranvieri hanno scioperato per il rinnovo del contratto nazionale, bisogna dire che avrebbero anche motivi di carattere locale per astenersi, e non soltanto per 24 ore, dal lavoro.

Vi è, infatti, ancora non risolta, la questione della municipalizzazione, la cui pratica, varata nel dicembre dello scorso anno (il 9 dicembre,per l'esattezza) è ancora in giro per Uffici vari burocratici ed esattamente dopo essere passata dalla Commissione Provinciale di Controllo, trovasi all'esame, fin dal 17 gennaio scorso, della Commissione Regionale Finanza locale.

La questione, in se e per se, per la verità non avrebbe gran che di importante se, il ritardo e la perdita di tempo non avessero influenza sulla istituzione della Azienda Municipalizzata, con la quale si deve operare una radicale revisione dei servizi urbani, già insufficienti nello scorso giugno, quanto la S.A.S.T. decise di porsi in liquidazione e di abbandonare il servizio.

Tali servizi sono oggi assolutamente inadeguati ai bisogni della cittadinanza a causa delle continue contrazioni che si verificano nel numero delle vetture in linea, e quindi delle corse utili, dovute vuoi alla insufficienza dei mezzi di rincalzo (una vettura che si guasta non può essere sostituita perchè non esiste « scorta ») vuoi per insufficienza di personale, dato che la attuale Gestione Commissariale non procede ad assunzione di nuovo personale, nemmeno per sostituire quello dimissionario, o licenziato per malattia o per limiti di età.

In queste condizioni l'imperativo categorico per gli Amministratori Comunali è quello di agire; agire per smuovere gli organi burocratici regionali dal loro torpore, delittuoso in questo caso, per tutta una intera cittadinanza. E se del caso, denunciare alla opinione pubblica cittadina le responsabilità cui addebitare tanta incuria.

Al momento di andare in macchina apprendiamo con rammarico che la Commissione Regionale Finanza Locale ha rinviato alla Amministrazione Comunale di Trapani la deliberazione con la quale doveva essere istituita l'Azienda speciale Municipalizzata, poichè la deliberazione stessa ed il progetto tecnico-finanziario allegato sono mancanti di alcune indicazioni tassativamente richieste dalla legge che regola la istituzione delle Aziende Municipalizzate.

Ci auguriamo che l'Amministrazione Comunale, non appena in possesso del dispositivo di rinvio provveda, con la urgenza che il caso richiede, alla integrazione della deliberazione; ma ci auguriamo altresì che quest'ultimo atto sia costantemente seguito dalla stessa Amministrazione Comunale, per evitare che la intera questione venga rimandata all'infinito o affidata alla burocrazia.

Un partito moderno

Due domande ci vengono sovente rivolte da amici e simpatizzanti e, con tono e significato malevoli dagli avversari: qual'è il programma del PRI, ora che il centro-sinistra "organico" è stato costituito? Qual'è lo spazio politico che il Partito Repubblicano intende occupare? Le risposte possono essere, insieme, assai facili o assai difficili, in dipendenza dei traguardi che si intendono assegnare all'azione repubblicana e dei convincimenti che si hanno della funzione repubblicana nell'attuale momento politico; ma, in ogni caso, la risposta più pertinente è quella che identificando il Partito Repubblicano nella sua grande tradizione e nei risultati della sua azione politica lo raffigura come elemento insostituibile e determinante perchè nel nostro Paese possa svolgersi un costruttivo dialogo democratico.

Non possiamo, però, dichiararci a pieno soddisfatti di questa sommaria definizione, la quale,se colloca il PRI come un essenziale momento del processo democratico italiano, tuttavia tralascia di considerare i termini permanenti del rapporto tra una forza politica democratica e la società nella quale opera. Ed in ultima analisi è la mancata definizione di questi rapporti che autorizza le domande, benevole o malevole e ci impone, oggi che abbiamo superato la più difficile prova politica dopo la costituzione della Repubblica, di ricercare una più meditata qualificazione di noi stessi, di riconsiderare con una forte carica autocritica la nostra azione, di ripensare in termini attuali i fondamentali concetti della nostra ideologia; e non perchè essi possano essere superati dalle moderne realtà, ma perchè riferendosi a moduli sociali che sono ormai tramontati diventano di difficile comprensione e pur restando valori assoluti non rappresentano idee-forza capaci di informare lo svolgimento politico.

La consapevolezza di questa situazione — che è sintomo evidente di forza e di vitalità — ha provocato, negli ultimi mesi, un fervore di studi e di varie iniziative, a tutti i livelli dai quali non potrà non venire una approfondita elaborazione ideologica e politica, che troverà sistemazione concettuale nel convegno ideologico già deciso dal Consiglio Nazionale. Intanto i vari incontri, le conferenze di studio e le discussioni avviano questo lavoro e già possiamo conseguire i primi lusinghieri risultati di un positivo confronto della tradizione repubblicana con la realtà odierna. Il convegno che si è svolto al Ridotto dell'Eliseo, ad iniziativa di alcuni benemeriti amici, è la prima pubblica manifestazione intesa a documentare il significato e il valore di questa presenza repubblicana nella società moderna e di peculiari connotati ideologici e politici, per i quali il P.R.I. è una forza inconfondibile e insostituibile dello schieramento politico internazionale.

Mai come oggi abbiamo sentito attuale l'avvertimento che Giovanni Conti, quando, in altre situazioni, sentiva la ansia di una più vivace modernità della nostra azione, ci dava, come esatta definizione politica del nostro Partito. Il PRI — egli ci ricordava — non è un fatto accidentale nella vita politica italiana, e come tale ha in se una insopprimibile vitalità e una permanente forza di rinnovamento; e questo perchè il nostro Partito non è soltanto un corpo di dottrine democratiche, che possono essere comuni a molte forze politiche, non è soltanto un programma di rinnovamento politico e sociale, di avanzamento civile; il P.R.I. è soprattutto la sua grande tradizione, è il pensiero e l'azione dei suoi maestri, è il risultato delle vittorie e delle sconfitte,delle conquiste e degli arretramenti della democrazia italiana, è l'espressione politica di tanti entusiasmi e di tante sofferenze, di una lotta sempre generosa e disinteressata di tutti coloro che hanno sognato una società più giusta in una nuova unità.

Con altre parole, forse con maggiore rigore politico, le stesse cose sono state dette da coloro che dopo tentativi più o meno felici, sono giunti alla conclusione che la via del progresso democratico passa per il Partito Repubblicano, il quale di questo progresso è strumento insostituibile. Il risultato essenziale al quale è pervenuto il gruppo di studio che ha convocato l'odierno convegno è appunto quello della identificazione della insopprimibile validità del P.R.I. come strumento per il progresso democratico e della necessità di ricondurre nel Partito Repubblicano tutte le iniziative politiche, culturali e sociali — pur nella indispensabile autonomia di elaborazione e di azione — dirette al progresso civile della società italiana. Da questa premessa si diparte il complesso e articolato discorso sulla presenza repubblicana nella società moderna e sugli obiettivi da raggiungere perchè questa presenza sia consolidata e possa informare il processo di sviluppo sociale. Si tratta, in altri termini, non soltanto di svolgere una azione politica, ma di istituzionalizzare questa azione e ciò può essere raggiunto edificando lo Stato repubblicano, a misura della società civile che intendiamo costruire: ecco un motivo fondamentale di studio e di lotta politica per i repubblicani, che più attuale, più moderno non potrebbe essere,perchè si proietta secondo le prospettive di sviluppo del corpo sociale, è fatto dinamico, non statico, di progresso, non di conservazione.

Ed in questo costante rapporto fra ideologia e strutture costituzionali da edificare risiede la permanente verifica

Pasquale Bandiera

(segue in quarta pag.)

E SI TRATTA SOLTANTO DI TRE CHILOMETRI

Si impiegano oltre due ore per attraversare lo stretto di Messina

Il grave inconveniente influisce negativamente sul commercio e sul turismo, anche per gli eccessivi costi del traghetto - Gli ambiziosi "piani,, della Provincia non tengono conto di questo problema che interessa tutta la Sicilia

E' necessario premettere alcune considerazioni a ciò che andremo dicendo per evitare equivoci: innanzi tutto sappiamo che per dimostrare un teorema, spesso ,si ricorre ai ragionamenti per assurdo,cioè dando per scontato qualcosa che in effetti ancora non c'è. Quindi aggiungiamo che attorno al teorema possono enunciarsi diversi corollari,ma solo dopo che il teorema è stato dimostrato rispondente alla legge che ci siamo prefissi di illustrare.

Premettiamo questo perchè, dovendo parlare di realizzazioni, vi dà da venire, dalle quali far scaturire poi il concetto base su cui svolgere la nostra nota, non vorremmo essere tacciati di faciloneria e superficialità.

Dunque, venendo al discorso che ci sta a cuore, possiamo già ben dire l'inizio del 1964 per Messina e la sua vasta provincia si è presentato sotto i migliori auspici. E soltanto di auspici possiamo parlare.

Se si tiene da parte la questione della crisi al Comune del capoluogo, crisi che ha portato come conclusione la imminente nomina di un Commissario regionale per la gestione straordinaria dell'attività amministrativa di Messina, per il resto dovremmo esprimerci in termini "entusiastici".

Infatti, nel corso dell'Ultimo Consiglio provinciale, riunitosi in seduta straordinaria, il presidente della Giunta DC - PSDI, Vincenzo Ardizzone, ha svolto una lunga e ben elaborata relazione sulle "intenzioni" della sua amministrazione circa la soluzione di molteplici problemi che da sempre assillano la provincia di Messina e lo stesso capaluogo. Sono proprio queste cose ancora da realizzare che ci hanno spinti a premettere le due condizioni base.

Il presidente Ardizzone, quindi, con molta sicurezza, ha esposto quanto l'amministrazione provinciale "farà" nel corso dei prossimi anni. Primo fra tutti, l'argomento fondamentale è stato il traforo dei Monti Peloritani e la conseguente costruzione di una grande arteria stradale che immetterà direttamente il Comune capoluogo nella parte della provincia dove sta sviluppandosi un grosso nucleo industriale: Villafranca Tirrena, Barcellona e Milazzo, un piccolo triangolo industriale in fase embrionale. In poche parole, il tunnel, se veramente sarà realizzato con la celerità promessa entro il 1965 dovrebbe far cadere la cortina esistente oggi tra lo entroterra messinese ed il Porto di Messina. la situazione attuale ci presenta un porto in grave crisi, nonostante la buona volontà dell'Ente Portuale, ed una zona di sviluppo industriale, il cui Consorzio è stato recentemente costituito e riconosciuto dal Comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno, dove, quanto prima, potrà svilupparsi un forte nucleo di industrie le quali, per necessità di cose, avranno bisogno di strade, di acqua di luce e di tutto quanto insomma sarà necesario per grossi opifici. Queste industrie ed il Porto oggi sono isolati fra loro per l'esistenza, tra l'uno e le altre, dei Monti Peloritani. Le strade che attualmente servono la zona interessata sono miserevoli e insufficienti allo stesso traffico locale. Una volta realizzato, quindi, il tunnel sotto i Peloritani, crollerà la barriera e l'arteria consentirà collegamenti rapidi fra Messina e il nucleo.

Messina, da parte sua, per motivi di carattere tecnico come la sismicità e la montuosità dell'entroterra immediato, non può, allo stato, entrare e far parte con il suo territorio del nucleo di sviluppo industriale. Praticamente ne rimarrebbe fuori. La grande strada di collegamento, invece, realizzata attraverso i Peloritani, ovvierà a questo inconveniente in quanto, pur non facendo parte del nucleo, Messina potrà usufruire dei possibili vantaggi economici mettendo a frutto il suo porto che servirebbe le industrie oltre i Peloritani per le merci in arrivo e da lavorare e per i prodotti finiti in partenza, attraverso il Mediterraneo verso, in specie, l'Africa la quale potrà costituire un vantaggioso mercato di assorbimento.

Dalle considerazioni fatte consegue l'importanza di una siffatta realizzazione non solo per la nostra provincia, ma soprattutto per l'intiera isola.

Un'altra realizzazione illustrata da Ardizzone al Consiglio provinciale e che interessa il capoluogo è l'eliporto. In effetti questo è un problema vecchio. La necessità, più che l'opportunità di risolverlo, però, si avverte proprio oggi. Messina non ha un aeroporto ed il più vicino è quello di Reggio Calabria sull'altra sponda dello Stretto. Un'altro aeroporto si trova a Catania. Messina, d'altra parte, non ha territorio sufficiente, nè offre l'opportunità di costruirne uno tutto per sè. La conseguenza più evidente è che rispetto ai mezzi che oggi hanno invaso il campo delle comunicazioni, è destinato, pur di far fronte ad un notevole sviluppo anche industriale, a fare da Cenerentola. L'eliporto, però, s'inquadra perfettamente per le soluzioni possibili e vantaggiose anche se non offre i vantaggi di un aeroporto. L'Amministrazione provinciale, quindi, si prefigge di colmare questa altra lacuna costituendo un Consorzio per la costruzione di un moderno eliporto nella zona compresa tra la Fiera Campionaria ed il villaggio Annunziata. Questo eliporto consentirà facili e celeri collegamenti con l'aeroporto di Reggio, con le isole Eolie, con i centri della provincia stessa quando occorra per l'agricoltura (disinfestazioni) o per fronteggiare le conseguenze del maltempo in centri che annualmente rimangono isolati per le frane o altro imprevedibile fattore naturale. Insomma anche questa realizzazione si rivelerà utilissima per l'economia messinese.

Altro argomento, in via di esaurimento per la successiva fase della concretizzazione, riguarda un impianto di desalinizzare delle acque marine da installarsi nell'isola di Lipari perchè dovrebbe far fronte alla carenza d'acqua specie estiva, che si lamenta annualmente. L'approvvigionamento delle isole Eolie, infatti, finora, è stato fatto con l'ausilio di navi cisterna della Marina Militare italiana che periodicamente riempiono i serbatoi di Vulcano, Lipari, Salina, e Stromboli. C'è stato, un periodo, per esempio, a Panarea in cui l'assoluta mancanza di acqua costrinse gli abitanti ad usare l'acqua minerale!

L'impianto di desalinizzazione oltre all'acqua potabile dovrà fornire anche acqua per l'irrigazione e per la energia elettrica. Per questo nei giorni scorsi lo stesso presidente Ardizzone con l'assessore all'igiene e sanità. Perrone si sono recati in Israele per prendere visione degli impianti colà esistenti e per condurre qualche sondaggio fra i produttori di apparecchi di desalinazione. Alcune offerte sono già pervenute da ditte americane e tedesche ed inglesi per cui non dovrebbe esser lontana la data felicissima quando le migliaia di abitanti delle Eolie vedranno scorrere acqua per loro e per i turisti numerosissimi d'estate.

Sempre nel settore turistico l'Amministrazione provinciale ha proposto al Consiglio la costituzione di quattro comprensori turistici, con relativi Consorzi, per lo sviluppo del turismo nella provincia di Messina. I quattro comprensori dovranno essere quelli di Messina, Taormina, Milazzo - Eolie, Nebrodi. E così anche questo problema dovrebbe avviarsi a soluzione a tutto vantaggio della nostra Provincia e della sua bistrattata economia agonizzante.

Riprendendo il discorso delle grandi arterie autostradali, sempre secondo i programmi della Giunta provinciale, dovrà essere costituito un altro Consorzio per la costruzione dell'autostrada che da Villafranca Tirrena (cioè dal punto in cui finirebbe la altra arteria attraverso i Peloritani) porterà a Ponte Imera (nei pressi di Termini Imerese, laddove, cioè, si innesta attualmente l'altra arteria siciliana Catania-Palermo). Concludendo, quindi, questo argomento relativo alle autostrade sul versante tirrenico, stando sempre a quanto è nelle intenzioni e accordando, per assurdo, la loro effettiva realizzazione, avremo un'unica grande arteria che da Messina porterà a Palermo in men che non si dica (per questo basterebbe fare questo raffronto: oggi da Messina a Villafranca Tirrena, con le strade attuali, si impiega oltre mezz'ora per percorrere meno di venticinque chilometri; con la realizzazione del tunnel sotto i Peloritani, invece, si impiegheranno non più di dieci minuti per percorrere tredici chilometri di strada).

Prendendo ora lo stesso argomento, riportiamoci sul versante ionico, verso Catania, cioè. Ebbene anche qui da più anni si parla della realizzazione di una grande autostrada che da Messina giungerà fino a Catania. Si parla di lottizzazioni, di inizio di lavori come se dovessero iniziare da un momento all'altro. Concedendo fiducia anche al Consorzio per l'autostrada Messina-Catania, diamo per scontata quest'altra realizzazione.

Ebbene, riassumendo, ci troveremo, ricordiamoci che stiamo ragionando per assurdo, con due grandi arterie da Messina verso Palermo una, e verso Catania l'altra. Inoltre l'economia messinese riceverà ossigeno,fino a salvarsi dal baratro, con le realizzazioni di cui abbiamo parlato: eliporto, comprensori turistici, impianti di desalinizzazione nelle Eolie, nucleo di sviluppo industriale del Tirreno, eccetera.

Abbiamo ora di fronte una bella Provincia con industrie fiorenti e tenore di vita migliorato, anzi, miracolato. Ebbene, questo è il punto, non avremo fatto niente, assolutamente niente per superare un ostacolo finora insormontabile costituito dallo Stretto di Messina! Avremo ciò, costruito ancora un compartimento stagno che sfiorirà per forza di cose. Cosa è infatti la nostra economia, cosa sarà, se non la si inquadra in un più vasto programma che è nazionale? Nulla se anche domani, avendo realizzato le condizioni migliori per noi, per attraversare lo Stretto di Messina (tre chilometri) si impiegheranno, come oggi, oltre due ore, quando va bene. Sarà tutto inutile se un nostro prodotto commestibile, o soggetto a rapido deterioramento, per raggiungere i mercati del nord, dove è richiesto, rischia sempre di andare in malora se il mezzo che lo trasporta non si immette in un traghetto nel più breve tempo possibile (e trascorrono sempre come minimo due ore).Ma a parte il fattore tempo, v'è un'altra questione che aggrava la condizione del commercio tra l'isola ed il continente: il costo stesso del traghettamento, infatti, incide notevolmente sul prodotto che a Messina costa dieci lire e già a Reggio viene a costare dodici.

Un'isola, isola nel vero senso della parola, è oggi la Sicilia nei confronti della Nazione, una ed indivisibile sulla carta, ma, a ragion veduta, spezzata da tre chilometri di mare, disunita commercialmente.

Lo sarà ancor di più quando le belle cose, oggi soltanto allo stato di idee, dovessero essere effettivamente realizzate. Realizzate, però, a Messina, e questa specificazione ha il suo peso in quanto Reggio Calabria, ad esempio, vicinissima a Messina, usufruirà dei vantaggi che saranno consentiti dalla limitatezza dei collegamenti.

Insomma il problema sta tutto qua: è inutile realizzare da questa parte dello Stretto se non si pensa già da ora al come superare con celerità e senza sacrificio per alcuno lo Stretto e potere così sfogare sulla Calabria e su tutto il Meridione l'esuberanza produttiva.

I comprensori turistici, ad esempio, saranno sì una bella cosa, ma i turisti qui in Sicilia chi ce li porterà? La risposta è facile se si tiene conto che per il 1969 sarà completata l'Autostrada del Sole che da Napoli porterà a

Stelio Vitale Modica

(segue in quarta pagina)

Alla Galleria d'Arte della Provincia

Presentata l'opera di Irene Marusso

L'ultimo libro di Irene Marusso «Domicilio coatto » 1940 » di Irene Marusso, che noi avevamo già favorevolmente recensito nella nostra terza pagina è stato ufficialmente presentato al mondo culturale trapanese sabato sera, alla Galleria d'Arte della Provincia, inaugurando un ciclo di « presentazioni di Autori », organizzato dall'Amministrazione Provinciale al fine di accostare l'interesse del pubblico alle più recenti e valide produzioni degli scrittori di « casa nostra ».

Presenti i più noti nomi della cultura trapanese: gli on. Del Giudice e Marino, l'assessore prof. Giurlanda, il prof. Gianni di Stefano, l'avv. Camassa, il col. Castelli, Presidi, professori, giornalisti e poeti, tra i quali Rolando Certa, Giacomo Sardo, Giovanna Barreca, artisti e un pubblico fervidamente interessato alla nuova iniziativa.

La presentazione è stata brillantemente condotta dal prof. Giuseppe Marrocco che ha preso l'avvio da una dichiarazione di fede nelle possibilità, nella validità di una nostra « letteratura siciliana » nella quale Irene Marusso si inserisce degnamente. Il mondo lirico della nostra scrittrice, lievitato di luce, di dolcezza, di canto, trae dall'humus della sua terra, il clima particolarmente fascinoso, «africano», di Mazara, elementi, materia di profonda e sofferta realtà umana, in forza di una sua particolare vocazione a comprendere i personaggi e gli orizzonti isolani.

Questa possibilità, questa virtù di Irene Marusso è stata messa generosamente in risalto dalla lettura di numerosi squarci della sua produzione letteraria: « Uomini al sole », racconti di respiro verghiano, e « Io l'africana », volume di poesie vibrante di ricchezze interiori e di colore inimitabile.

Venendo infine al « Domicilio coatto 1940 », il libro protagonista della serata, il prof. Marrocco ha usato sottili arguzie, dotte citazioni, elogi e critiche che ne hanno movimentato in forma assai efficace ed originale l'ingresso nelle lettere siciliane.

Lo ha definito, al di fuori di ogni possibile riserva e limitazione, opera, esperienza valida intimamente legata alla più intima sensibilità della scrittrice, protesa nel suo fecondo cammino a darci il meglio di sè.

Irene Marusso, visibilmente emozionata, è stata oggetto della affettuosa ammirazione e del più largo consenso del pubblico. Il prof. Marrocco, che ha dato il via all'interessante ciclo con un esordio tanto personale e fortunato, ha raccolto i vivi applausi dell'uditorio e gli impegni per altre edizioni di un programma che ci si augura possa, a Trapani, profondamente e positivamente movimentare le pigre correnti dell'economia spirituale.

Riguardano in maggioranza il settore agricolo

Provvedimenti adottati dalla Camera di Commercio

Presieduta dal V. Presidente Cav. Rag. Salvatore di Bartolo si è riunito il 7 Febbraio u. s. la Giunta della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani.

Dopo aver preso atto delle comunicazioni del V. Presidente in merito all'attività svolta dall'Ente camerale nei vari settori dell'economia provinciale, la Giunta è passata alla trattazione dei numerosi argomenti dell' ordine del giorno, adottando numerose delibere fra le quali merita particolare segnalazione quella relativa all' approvazione del programma delle iniziative zootecniche per il corrente anno 1964 e quella relativa alla approvazione del nuovo schema degli usi e delle consuetudini agrari accertati e vigenti nella provincia di Trapani

Sono stati adottati altri provvedimenti riguardanti il personale, il bilancio dell'Ente e l'erogazione di notevoli contributi a favore di iniziative di carattere economico.

La Giunta ha fatto quindi un'ampia e dettagliata disamina dell'attuale stato di disagio del settore dell'agricoltura, in rapporto al notevole ritardo dei rimborsi dovuti agli agricoltori in applicazione dei provvedimenti legislativi di sgravio fiscale già emanati a suo tempo e riguardanti gli anni 1961 e 1962 e del provvedimento relativo al 1963 ancora in corso di emanazione e, su proposta del Presidente della Sezione Agricola e Forestale Cav. Uff. Paolo Scuderi, ha deliberato di inviare al Presidene della Regione ed agli Assessori Regionali della Agricolura ed alle Finanze il seguente telegramma:

«Agricoltori questa provincia causa perdita quasi totale produzione decorsa annata agraria dispongono limitate liquidità finanziarie che consentono appena potere praticare onerosi lavori colturali annata in corso punto Tenuto conto che Uffici Distrettuali Imposte non habent ancora provveduto rimborso imposte pagate anni 1961 et considerato altresì che est in corso emanazione Decreto Interministeriale sgravio anno 1963 per cui agricoltori risultano creditori notevoli somme chiedesi Autorevole intervento Signoria Vostra Onorevole per disporre sospensione riscossione imposte terreni et redditi agrari 1964 fino at liquidazione totale rimborso agricoltori per sgravio annate sopracitate stop Pregasi altresì volere sollecitare Uffici Distrettuali accelerare conteggio rimborsi onde venire incontro legittime richieste agricoltori et lenire attuale stato estremo disagio importante settore agricolo cui ruolo est preminente interesse economico questa provincia stop Certo potere contare Suo Autorevole pronto interessamento ringrazioLa nome categorie agricole et invioLe deferenti ossequi'

La Giunta infine, pure su proposta del Cav. Uff. Paolo Scuderi, ha votato il seguente ordine d. giorno contro la riapertura dei termini di presentazione delle denuncie vinicole:

« Considerata la inopportunità del provvedimento col quale il Ministero dell'Agricoltura, di concerto con il Ministero delle Finanze, ha prorogato fino al 15 Febbraio '64 l'accettazione da parte degli Uffici Comunali delle Imposte di Consumo delle denuncie relative alla produzione ed alle giacenze vinicole;

— Rilevato che tale provvedimento avvantaggia unicamente i sofisticatori di vino *e non i produttori* i quali certamente hanno già provveduto a tale adempimento entro il prescritto termine del 10 dicembre 1963;

— Constatato che tale provvedimento si rileva in netto contrasto con la politica della repressione delle sofisticazioni e delle frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, in quanto incoraggia i sofisticatori ad eludere le disposizioni di legge, turbando ulteriormente l'andamento del mercato vinicolo che, come è noto, attraversa attualmente una fase molto difficile e delicata;

— All'unanimità;

DELIBERA

di esprimere il proprio dissenso e quello delle categorie vinicole per l'inopportuno provvedimento della riapertura dei termini per la presentazione delle denuncie di produzione e giacenze di vino, che dà la possibilità di potere legittimare delle notevoli quantità di vino sofisticato, agevolando la azione delittuosa dei sofisticatori, che hanno recato e continuano a recare ingenti danni al settore vitivinicolo;

CHIEDE

che venga disposta la pubblicazione dei nominativi dedegli operatori che hanno denunciato giacenze di vino durante tale periodo di proroga nonchè i rispettivi quantitativi di vino denunciati, al fine di controllarne la provenienza;

DELIBERA

di inviare il presente ordine del giorno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero delle Finanze al Ministero dell'Agricoltura al Ministero dell'Industria e Commercio alla Presidenza del Governo Regionale, all'Assessorato Regionale delle Finanze, all'Assessorato Regionale dell'Industria e del Commercio, all'Assessorato Regionale degli Affari Economici, ai Parlamentari Nazionali e Regionali della provincia di Trapani, all'Istituto Regionale della Vite e del Vino, alla Unione delle Camere di Commercio della Sicilia, all'Ispettorato Provinciale Agricoltura, all'unione Regionale degli Agricoltori, all'Unione Provinciale dei Coltivatori Diretti.

Dalla Sicilia alla Germania

Notevole incremento dell'esportazione di pomice

Tutto ciò ripropone ancora una volta il problema fondamentale del miglioramento delle attrezzature portuali

Un nuovo, importantissimo mercato si è aperto in questi ultimi mesi per la produzione siciliana di pomice: quello germanico.

Nel giro di pochi mesi, infatti, le esportazioni di pomice dall'Isola di Lipari verso la Repubblica Federale Tedesca hanno registrato un incremento veramente eccezionale, in conseguenza del quale esse hanno rapidamente superato la stessa corrente delle esportazioni verso gli Stati Uniti, alla quale fino a pochi mesi orsono era attribuibile quasi interamente l'espansione delle esportazioni di pomice liparota.

Su un totale di 1.951 mila quintali, sono stati spediti in Germania e 782 mila negli Stati Uniti.

Nei primi sette mesi del 1962 le esportazioni negli USA erano state di appena 82 mila quintali e quelle in Germania ammontarono a 56 mila in tutto l'anno.

Ha cominciato così a realizzarsi l'auspicata diversificazione, a Lipari di un nuovo mento della pomice di Lipari (che rappresenta circa il 90% ed oltre delle correnti di esportazione nazionali) premessa di una più costante e sicura espansione dell'industria estrattiva isolana, non più legata esclusivamente al mercato statunitense.

L'inizio di questa nuova corrente di vendite può essere attribuito, senza dubbio, alla recente entrata in funzione a Lipari di un nuovo grande stabilimento per l'estrazione della pomice, realizzato per iniziativa di una Società mista italo-tedesca.

L'impianto in parola, costruito con criteri ed attrezzature modernissime, sia per quanto riguarda l'estrazione sia per quanto riguarda il caricamento sulle navi — che avviene direttamente per trasporto meccanico — ha lavorato a ritmo sostenuto e presumibilmente potrà aumentare ancora il volume produttivo.

Tutto ciò, peraltro, ripropone ancora una volta il problema fondamentale del miglioramento delle attrezzature del porto di Canneto Lipari, assolutamente inadatte e insufficienti rispetto ai compiti che il crescente ritmo delle spedizioni impone.

L'inadeguatezza delle attrezzature e dell'impostazione stessa del porto liparota costituisce, infatti, una strozzatura esiziale ad un possibile, più dinamico, sviluppo delle esportazioni del prodotto isolano, sempre più largamente usato nell'edilizia moderna.

Le difficoltà di attracco e di carico si traducono troppo spesso in rilevanti aggravi degli oneri di trasporto, ciò che potrebbe, in un domani più o meno lontano, fare dirottare verso altre località di produzione, più facilmente e più economicamente accessibili, la domanda internazionale che oggi tanti favori accorda alla produzione di Lipari.

Compete perciò ai pubblici poteri il compito di considerare con l'attenzione che merita questo problema prima che sia troppo tardi.

FRANCO FABBRI
dell'Agenzia Regioni

Eliminare gli squilibri regionali

Il turismo richiede una politica coordinata

ROMA (C.I.E.) - La contrazione del ritmo di incremento del flusso turistico va considerato sotto un duplice aspetto: nel quadro della situazione economica italiana che ha portato ad un aumento dei prezzi, e nella condizione generale dei Paesi dai quali il turismo proviene e di quelli che hanno basso livello di vita e pur con un minor grado di ricettività offrono condizioni di soggiorno più economiche. Si delinea così una concorrenza che ha accentuato in questi ultimi tempi le deviazioni nelle correnti tradizionali del flusso di forestieri ed il nostro Paese ne ha risentito in modo sensibile. Poichè il fenomeno potrebbe accentuarsi pienamente si spiegano le preoccupazioni degli operatori economici del settore e di tutti coloro che si interessano in modo particolare dei problemi del turismo.

La nostra politica turistica ha realizzato nei decorsi anni progressi di rilievo e questo favorevole andamento ha fatto sì che non si affrontassero i problemi fondamentali del settore. Oggi, in fase di ristagno, ci si accorge che molte cose che potevano essere fatte con grande utilità nel recente passato si impongono oggi con maggiori difficoltà di attuazione.

Non si dice cosa nuova nel sottolineare che occorre un coordinamento delle attività. uno sviluppo equilibrato delle iniziative, una graduazione dei pubblici interventi e il riconoscimento di alcune priorità, Coordinare non vuol dire accentrare o burocratizzare, ma programmare e cioè organizzare un «piano del turismo» che tenda al raggiungimento di determinati obiettivi; due di questi possono essere individuali nell'ampliamento delle aree turistiche e nell'ampliamento dell'arco stagionale per ridurre il più possibile la differenza di durata tra alta e bassa stagione. Si possono, sempre che si voglia, favorire — come del resto si fa altrove — uno scaglionamento delle ferie che favorirebbe una più equilibrata e redditizia utilizzazione della capacità ricettiva e quindi una generale riduzione dei costi che si concentrano ora sui servizi di un brevissimo periodo dell'anno; si possono sviluppare e potenziare tutte le zone finora turisticamente ignorate e si può farlo sempre che intervenga un'azione di politica turistica capace di favorire le possibilità reali.

Il turismo è, nel quadro dell'economia del Paese, un settore di rilevante peso. Secondo calcoli attendibili il beneficio apportato dal turismo nel decorso anno ha raggiunto i 675 miliardi di lire con un afflusso di oltre 22 milioni di persone. Questa massa di turisti è risultata composta di circa 12 milioni di escursionisti, di coloro cioè che limitano il loro soggiorno in Italia a 24 ore e di 11 milioni di turisti. Dall'afflusso di escursionisti beneficiano ovviamente le regioni settentrionali più prossime al confine, mentre il flusso dei turisti si diffonde su una più vasta area territoriale, ma sempre circoscritta a determinate zone e con penetrazione minima nelle regioni meridionali: Roma per la maggior parte degli stranieri e Napoli per gran parte ne sono i limiti territoriali. Nelle altre regioni meridionali e insulari le percentuali sono minime anche se per evidenti motivi raccolgono un turismo più ricco data la maggiore spesa che il raggiungimento di tali zone comporta. Tre quarti del movimento turistico si è svolo nel decorso anno per transiti stradali e il resto preventivamente per ferrovia; una conferma, questa, della delimitata area di afflusso e quindi dimostrazione degli squilibri strutturali esistenti, anche in questo campo, tra regione e regione.

I problemi che derivano da questa situazione sono molteplici e rivestono una rilevante importanza economica. Il turismo può contribuire in maggior misura di quanto oggi non avviene al processo di equilibrato sviluppo della nostra economia ,se non mancherà quell'azione di coordinamento che da tempo viene invocata che consideri gli interventi pubblici da un punto di vista di interesse generale e che affronti i problemi con questi precisi obiettivi. La migliore utilizzazione delle capacità ricettive è da ricercarsi prima di tutto nell'ampliamento dell'arco stagionale e nell'ampliamento delle aree turistiche il che comporta quell'azione di programmati interventi che finora è mancata.

Trapani domanda

Onde rispondere ai quesiti giuntici sempre più numerosi in queste ultime settimane, dal prossimo numero riprenderemo a pubblicare la rubrica di corrispondenza con i lettori «Trapani domanda» che, un anno fa, suscitò notevole interesse.

Scriveteci, dunque. Vi risponderemo, o vi faremo rispondere dalle personalità più qualificate, che presentandosi l'opportunità, potranno meglio di qualunque altro intervenire sui singoli argomenti propostici.

NOTEVOLE SVILUPPO IN SICILIA

dei traffici marittimi e commerciali

Il traffico marittimo delle merci e dei passeggeri nei porti siciliani, informa l'Agenzia Regioni, ha registrato nei primo otto mesi del 1963 un apprezzabile incremento, dovuto all'aumentato movimento delle merci di cabotaggio, ed al notevole incremento dei passeggeri nelle linee di cabotaggio che ha più che colmato la flessione registratasi in questo settore nelle linee internazionali.

In particolare, le merci imbarcate e sbarcate nei porti siciliani, con provenienza o in direzione dell'Estero, sono aumentate, nel periodo considerato, del 7,5 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1962. Esse hanno raggiunto, infatti, le 5.896 mila tonn. contro 5.486 mila.

Il traffico mercantile delle linee di cabotaggio ha registrato un aumento percentuale ancora superiore, essendo passato da 3.554 mila tonn. nel periodo gennaio - agosto del 1962 a 3.846 nello stesso periodo del 1963.

Il porto di Augusta ha accentrato ancora una volta la parte di gran lunga maggiore del traffico mercantile della isola. Ad esso ha fatto capo, infatti, l'88,7% del traffico mercantile internazionale ed il 63,8% di quello relativo alla navigazione di capotaggio.

Il movimento di passeggeri sulle linee di interesse internazionale ha registrato, nel periodo gennaio - agosto del 1962 è sceso da 39.127 passeggeri a 35.532, in ragione del 9,2%.

Tale flessione è dovuta ad una contrazione del movimento in quasi tutti i porti della Isola, eccezion fatta per quello di Messina che ha registrato un lieve incremeno (da 11 a 12 mila unità).

E apprezzabilmente aumentato, invece da 232 mila a 262 mila unità, in ragione del 12,7%, il movimento dei passeggeri riferibile alla navigazione di cabotaggio e ciò, come si è rilevato, ha più che compensato la flessione del movimento dei passeggeri delle linee internazionali.

Questo aumento complessivo, osserva l'Agenzia Regioni, è il risultato della espansione del traffico passeggeri in tutti i porti dell'Isola, con particolare riferimento a quello di Palermo , passato dalle 153 mila alle 172 mila unità. *(Regioni).*

Controluce

I moderni insegnamenti della Scuola Alberghiera

Cos'è un night club? *Anche chi non c'è mai stato può dire, oggi, di cosa si tratti, poichè il cinema e le riviste continuano a farne una documentazione quasi completa.*

In un locale notturno si può bere dell'ottimo champagne, dei buoni liquori, si balla al suono di orchestrine di grido, si può assistere a magnifici e piccanti numeri di varietà, si ascoltano celebri cantanti e, dulcis in fundo, non mancano le piacevolissime compagnie femminili.

Tutto questo, naturalmente, costa molto per le enormi spese di gestione, ma ognuno caccia via il denaro convinto di doverselo pagare quello scialo, *perchè si tratta di vero* scialo, *organizzato su scala internazionale, senza che per questo manchino le migliori cose di casa nostra.*

Mi sembra, però, che il Dott. Tullio Wolf, direttore della Scuola Alberghiera dell'ENALC, non si sia sufficientemente inquadrato sul "do ut des" di una simile organizzazione o che, perlomeno, nell'organizzare la "gran boldoria carnelesca" al Ciclope di Erice, si sia tanto immedesimato *alla cosa, da far passare per avvenimento da* night club, *un semplicissimo veglione di carnevale.*

Qui manca lo spogliarello, avrà pensato il signor Wolf, così come non è stato invitato Paul Anka e los Hermanos Rigual. Come debbo fare per far provare a questi signori l'atmosfera di un night?

Semplicissimo. Il Dottor Tullio Wolf, direttore della Scuola Alberghiera dell'E. N.A.L.C., dopo avere assicurato con pubblico manifefesto "prezzi normali", con un lampo di genio ha cambiato tutto, stabilendo al costo di diecimila lire (!) una bottiglia di wisky, seicento lire (!) un "Ericino" e per 25 gr. di un cosidetto cocktail... tremila (dico tremila) lire.

Cosa ha speso il Dottor Wolf per spillare tanti quattrini (chi era già dentro ha dovuto fare buon viso a cattiva sorte) se financo i premi per le migliori coppie di ballerini, sono stati offerti dagli Enti Locali di Erice e Trapani ? Quale direttore della Scuola Alberghiera dell'ENALC, penso che il Dott. Wolf dovrebbe saper distinguere una carnevalata da uno... stripe-tease.

pungolo

Taccuino mazarese

IL CARNEVALE DEI BAMBINI A CURA DELLA PRO LOCO

Anche quest'anno la Pro Loco ha voluto che un giorno del Carnevale fosse dedicato unicamente alla gioia dei bambini e, naturalmente, delle famiglie. Cosicchè, domenica, 9 febbraio, nel pomeriggio, le strade di Mazara erano popolate di piccoli personaggi da fiaba: fate, diavoletti, damine e cavalieri, giullari, Arlecchini, odalische... Sembrava di vivere in una Disneyland di nuovo genere. E tutti questi piccoli personaggi, compresi nel loro ruolo, si muovevano, camminavano così come imponeva loro la maschera che vestivano; andavano in lungo corteo al teatro che l'Istituto della Casa del Fanciullo ha allestito da un po' di tempo e dove avrebbe avuto luogo uno spettacolo eseguito dai bambini. Il grande salone era gremito, si sa, di papà e di mamme felici e di altre mascherine che, pur non facendo parte della grande recita, avrebbero in ultimo sfilato sul palcoscenico.

Il Presidente della Pro Loco ha avuto la collaborazione dei Direttori dei due circoli didattici, dott. Messina e dott. Incalcaterra, e di un gruppo di insegnanti che si sono prodigati ammirevolmente per la riuscita dello spettacolo nel quale i bambini hanno superato se stessi. Tutti graziosi i numeri: da quelli dei piccolissimi dell'Asilo che sembravano bambole e bambolotti in vari costumi, a quelli più impegnativi i cui protagonisti, più grandicelli, hanno disimpegnato il loro ruolo con serietà ed entusiasmo.

Bellissimi e di grande effetto i numeri «La galleria degli Antenati» e «La barcarola», sia per gli scenari, allestiti dal prof. Buscarino, che per la delicatezza degli argomenti e l'interpretazione dei piccoli attori. Nel primo, da quattro cornici escono due damine e due cavalieri del settecento che rimpiangono i tempi passati e inorridiscono al fracasso dell'era moderna; nel secondo, con uno sfondo romantico di mare e di luna d'argento, alcuni pescatori, intenti a rattoppare le reti, cantano la bella Barcarola «Luna bedda», canzone suggestiva sia per il motivo che per le parole. Bravi a tutti, perchè ciascuno ha dato il meglio di se stesso, insegnanti ed alunni. I genitori sono rimasti soddisfatti, ed ormai si spera che il Carnevale dei bambini, con sempre nuove sorprese e con delle modifiche, divenga una simpatica tradizione anche per Mazara.

Elena Barbera Lombardo

Comunicato della Camera di Commercio

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani è lieta di poter comunicare che, in seguito al proprio interessamento, l'Ufficio del Genio Civile per le Opere Marittime di Palermo, con la nota del 3 Febbraio u. s., ha assicurato che entro il corrente mese di Febbraio provvederà alla riparazione della banchina in legno, sita nel recinto doganale del porto di Trapani, divelta e resa inservibile dalla violenta mareggiata verificatasi nel mese di Dicembre 1963

Entro il 31 marzo la denuncia dei redditi

Entro il 31 marzo dovrà essere presentata la dichiarazione dei redditi prodotti nel 1963. Gli uffici delle imposte dirette hanno perciò cominciato a distribuire i relativi moduli. La novità principale di quest'anno è che non sono tenuti all'obbligo della denuncia coloro il cui reddito non supera le 960 mila lire, sia esso di lavoro, sia esso derivante da terreni dominicali e agrari. Non sono inoltre obbligati alla denuncia coloro che posseggono soltanto fabbricati, il cui reddito sia inferiore a L. 2.000 annue e coloro che posseggono soltanto redditi soggetti alla imposta di ricchezza mobile mediante iscrizione a ruolo, se l'insieme di tali redditi non supera le 240.000 lire .

Sono invece tenuti a presentare la domanda:

1) coloro che posseggono fabbricati il cui reddito non sia esente dalla relativa imposta e raggiunga almeno lo ammontare di 2.000 lire;

2) i possessori di redditi di capitale (interessi) e di redditi perpetui di qualsiasi entità;

3) i possessori di redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile mediante iscrizione a ruolo, se l'insieme di tali redditi supera le L. 240 mila;

4) i prestatori d'opera soggetti all'imposta mediante ritenuta, se il complesso delle retribuzioni percepite supera le 960.000 lire;

5) in genere, i possessori di redditi di qualsiasi specie ed entità (redditi di terreni, di fabbricati e di ricchezza mobile), ancorchè esenti dalle relative imposte — come quelli dei nuovi fabbricati, delle nuove industrie dell'Italia meridionale e quelli costituiti dagli interessi sui titoli di stato — e parificati se l'ammontare complessivo dei redditi supera le 960.000 lire.

CONVEGNO PROVINCIALE VITIVINICOLO

L'Amministrazione Provinciale di Trapani, stante le ricorrenti crisi del settore vitivinicolo, aggravate dalle recenti note calamità atmosferiche, ha deliberato di realizzare in Trapani e Marsala, per il 4 e 5 Aprile, un convegno vitivinicolo sul tema « per la difesa e lo sviluppo vitivinicolo nel trapanese ».

Al convegno è prevista la partecipazione più ampia di tutte le forze interessate, pubbliche e private, sociali, economiche, politiche e sindacali, con rappresentanze anche regionali e nazionali.

L'inserimento propulsore e coordinatore dell'Amministrazione Provinciale di Trapani in un settore così travagliato si propone di esprimere, attraverso le relazioni ed un ampio approfondito dibattito soluzioni soddisfacenti, tali da proporre risultati il più ampiamente positivi e concreti.

Si locano

N. 2 VANI E ACCESSORI PER UFFICIO O AMBULATORIO MEDICO

PUNTO CENTRALE

ESPOSIZIONE A MEZZOGIORNO

PER INFORMAZIONI:
TELEFONARE AL 24808

La Ditta Domenico Lombardo

(Via Verona 11 - S. Giuliano - Trentapiedi)

vi fornisce, prefabbricato, in pacco:

KUSKUS

pronto per la cottura

I MIGLIORI NEGOZI DI GENERI ALIMENTARI

Distribuiscono il prodotto della *Ditta Lombardo* ai buongustai trapanesi.

I buongustai trapanesi non mancano nè mancheranno all'appello !

Provate, dunque, il

***KUSKUS* di DOMENICO LOMBARDO**

e... buon appetito

TELEVISIONE

Nazionale

Lunedì, 17 Febbraio

8,30 - 13,50: Telescuola
16,45: La nuova scuola media
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19 : Telegiornale
19,15: Carnet di musica
20 : Telesport
20,30: Telegiornale
21 : TV 7 - Settimanale televisivo
22 : L'universo di Galileo Galilei
22,45: 15 minuti con Peppino di Capri
23 : Telegiornale

Martedì 18 Febbraio

8,30-13,55: Telescuola
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19 : Telegiornale
19,15: Le tre arti
19,55: Chi è Gesù
20,15: Telesport
20,30: Telegiornale
21 : Il mare d'erba (film)
23 : Telegiornale

Mercoledì 19 Febbraio

8,30 - 14: Telescuola
16,45: La nuova scuola media
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19 : Telegiornale
19,15: I dibattiti del Telegiornale
20,15: Telesport
20,30: Telegiornale
21 : Almanacco
21,55: Quelli di Comblain la tour
22,40: Conoscere la natura
23 : Telegiornale

Giovedì, 20 Febbraio

8,30 - 14,10: Telescuola
17 : Il tuo domani
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19 : Telegiornale
19,15: Segnalibro
19,45: La TV degli agricoltori
22,55: Notte sport
20,15: Telesport
20,30: Telegiornale
21 : Furto al museo
21,50: Cinema d'oggi
22,30: Safari
23 : Telegiornale

Venerdì, 21 Febbraio

8,30 - 13,50: Telescuola
16,45: La nuova scuola media
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19 : Telegiornale
19,15: Una risposta per voi
19,40: Concerto sinfonico
20,15: Telesport
20,30: Telegiornale
21 : Piccolo caffè (commedia
22,30: Mezz'ora con Odetta
23 : Telegiornale

Sabato, 22 Febbraio

8, 55 - 13: Telescuola
14,55: Rugby: Francia Inghilterra
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19 : Telegiornale
19,20: Tempo libero
19,50: Sette giorni al Parlamento
20,15: Telesport
20,30: Telegiornale
21 : Biblioteca di Studio 1 »
22,05: L'approdo
22,50: Cristo contemporaneo
23,05: Telegiornale

Secondo

Lunedì, 17 Febbraio

21 : Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: Phfft. . . e l'amore si sgonfia
22,40: Sei giorni ciclistica Al termine Notte sport

Martedì 18 Febbraio

21 : Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: Attualità di Michelangiolo
22 : Il segreto di Susanna
22,45: Confessione
23,10: Notte sport

Mercoledì 19 Febbraio

21 : Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: La grande magia
23,15: Notte sport

Giovedì, 20 Febbraio

21 : Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: TV, dieci anni dopo
22,20: Il giornale dell'automobile n. 2
23,05: Notte sport

Venerdì, 21 Febbraio

21 : Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: La Fiera dei Sogni
22,30: Notte sport

Sabato, 22 Febbraio

21 : Telegiornale
21,10: Intermezzo
21,15: Ballata delle quattro Americhe
22,05: La parola alla difesa
22,55: Notte sport.

Protagonisti della tragedia del Golgota

La fine di Ponzio Pilato tra storia e leggenda

Uno dei personaggi protagonisti più importanti di quella che fu giustamente definita la Tragedia del Golgota, è senza dubbio il procuratore romano Ponzio Pilato, una figura che, nel tempo ha assunto un grande alone di mistero in cui la storia sovente si confonde con la leggenda e viceversa.

Come a tutti noto, Pilato fu colui che, suo malgrado, condannò Gesù e ciò fece non per acclarata convinzione di romana legalità, quale la legge di Roma imponeva ai suoi procuratori, ma per paura, perchè vi era stato sospinto da avvenimenti imprevisti e fra questi un tumulto di popolo che fu possibile sedare dopo la condanna a morte di Gesù. La condanna in sè stessa ed i tentativi da lui fatti per «salvare la vita di quell'innocente», hanno posto quest'uomo in primo piano e la storia di lui parla, parla a lungo.

Il dialogo fra lui e Gesù lo ha profondamente turbato: «Io sono la verità, io che ti parlo», esclama Gesù che si era dichiarato Re e Messia, agitatori che Roma più di ogni altro detestava. Trattandosi di un Nazareno, Pilato era ricorso allo stratagemma di farlo giudicare da Erode, il Tetrarca, l'assassino di Giovanni

di Alfredo Daidone

Battista, anzi pensò di riabbonirsi con lui, in seguito ad un diverbio avuto per via di un massacro di Galilei rivoltosi eseguito senza avergli richiesto il permesso ed Erode si trovava appunto, in quei giorni, a Gerusalemme per le feste. Ma Erode, come noto, lo rimandò, deluso, a Pilato che fu costretto così a sedere in Tribunale (il lastrico ove Gesù pose i suoi piedi ormai piagati esiste ancora).Era il giorno della preparazione della Pasqua, intorno all'ora sesta e rivolse ai Giudei che profondamente disprezzava le seguenti parole: «Ecco il vostro Re». la risposta fu: «Muoia, crucifiggilo!»» «Crucifiggerò io il vostro Re?» Ma i sacerdoti incalzano: «Noi non abbiamo altro Re che Cesare» e fu allora che Pilato, per «mettere legalmente al riparo la sua responsabilità», si lavò le mani in pubblico, proclamandosi innocente del sangue «di quel giusto».

Da quel giorno Pilato entrò nella storia ma fu anche l'inizio della sua fine miseranda.

Questo episodio, così tragico, venne sintetizzato in un meraviglioso gruppo di classica bellezza, dovuto all'arte incomparabile dei trapanesi Francesco e Domenico Nolfo dove Pilato, con turbante e barba fluente, appare nell'atto in cui si lava le mani,mentre un servo gli porge la bacinella: mirabile l'espressione di quel viso austero digià a-

Ponzio Pilato come è stato visto dagli artisti che hanno realizzato i sacri gruppi dei Misteri nella nostra Trapani

dombrato da una profonda tristezza.

Qualche tempo fa, sulla rivista «Le quattro stagioni»,ho avuto la possibilità di guardare la riproduzione di un dipinto del Multscher, esistente a Berlino nel Museo dell'Imperatore Federico, ove Ponzio Pilato appare in sembianze veramente diverse di quanto i Nolfo avevano creato nel gruppo del «Mistero» anzidetto chiamato la Sentenza.

Qual'era dunque l'immagine più vera e reale del procuratore romano?

Inoltre la fine di Ponzio Pilato viene descritta in modo veramente drammatico, in cui storia e leggenda si confondono lasciando tuttavia l'animo soffuso da un sentimento di vivo interesse per questo personaggio così importante nella storia di Cristo. Umberto Colombini, su di un noto quotidiano milanese, ha parlato diffusamente di lui. Antonino Cataldo in un altro interessante articolo ci ha portato fino a Lucerna ove il corpo dello sventurato Pilato, pare sia stato alfine sepolto e precisamente in un monte che veniva chiamato Frakmont (montagna rotta),ma poi tutti la conobbero come Monte Pilato, come tuttora lo chiamano in Svizzera

Ma andiamo con ordine. Dopo la sentenza pronunciata di morte sulla croce, il Pilato, già turbato da strani presentimenti (la moglie l'aveva ammonito di non occuparsi di quell'Uomo), viveva in ansie continue,fino a quando non ricevette l'ordine di presentarsi a Roma al cospetto dell'imperatore Tiberio. Questi, da tempo ammalato di un male sconosciuto ed inguaribile, aveva divisato di farsi guarire da Cristo la cui fama di sorprendenti guarigioni era digià arrivata a Roma. Quando seppe che Pilato aveva condannato Gesù, si scagliò con tutta la collera del suo animo profondamente deluso, contro il malcapitato Pilato che fece imprigionare, ma questi rimase poco in prigione perchè, subito dopo, sempre in preda ai rimorsi, si uccise. Il suo cadavere venne

Ponzio Pilato come l'ha visto il pittore tedesco Multscher (da un dipinto esistente nel Museo Imperatore Federico di Berlino

buttato nel Tevere ma subito dopo terribili alluvioni inondarono l'Urbe provocando gravissimi danni, si pescò il cadavere che, di nascosto, venne portato in Provenza e buttato nel Rodano ma tremendi uragani devastarono tutta la zona non appena quel corpo maledetto ebbe a toccare le acque di quel fiume. Allora venne precipitosamente ripescato e portato a Losanna ove altri disastri si verificarono e così si pensò di scegliere la cima del selvaggio Fralmont, nei pressi di Lucerna.Non appena un piccolo lago esistente nei pressi della cima ebbe ad ospitare quel corpo ormai disfatto, un animale mostruoso come un Monotauro si sollevò da quelle acque limacciose percorrendo la montagna mettendo in fuga quei poveri pastori, fino a quando un sapiente dell'Università di Salamanca non riuscì a trovare una formula di esorcismo che fece rientrare nel laghetto il mostro

Tuttavia, così come da quelle parti si racconta, ogni Venerdì Santo, Pilato risale alla superficie e rivestito dagli stessi abiti con cui sedette scranno del Tribunale per la condanna di Gesù, resta per un po' di tempo, come pensieroso e poi scompare. E nessuno doveva mai rischiarsi a lanciarvi dei sassi perchè altrimenti temporali e disastri si sarebbero abbattuti nella zona

Questa la storia leggendaria della fine di Ponzio Pilato, possiamo aggiungere che nel 1496, 1564, 1570 furono emanati leggi e divieti perchè la cima di quel monte che ora porta il nome dell'infelice procuratore romano, non venisse affatto violata, perchè qualunque intruso avrebbe provocato la sui collera.

Si doveva arrivare al '700,

Alfredo Daidone

(segue in quarta pagina)

Nella collana U.T.E.T. «La vita sociale della nuova Italia»

La vita e l'opera del Verga nell'indagine di Giulio Cattaneo

Viene frequentemente ricordato il giudizio del Croce, secondo cui la vera biografia di uno scrittore è la sua opera. Tuttavia il filosofo napoletano ammetteva che un umano interessamento ci porta ad indagare quella parte di vita che si distingue come «pratica» rispetto alla vita della poesia o dell'arte, concludendo — però — che questa indagine che si definisce «biografica» in senso stretto, «non è concepibile se non in rapporto dell'altra e maggiore vita».

Nella biografia dedicata a Verga per la nota collana dell'UTET, «La vita sociale della nuova Italia», Giulio Cattaneo non indaga questo rapporto tra la vita e l'opera, quasi credendo che veramente Verga, in una strenua adesione alla pregiudiziale del verismo, abbia realizzato l'opera d'arte «in una necessaria e perfetta indipendenza.... in un distacco radicale dall'autore».

Egli non arriva però ad affermare — e ciò avrebbe svalutato la sua stessa impegnatissima fatica — che il rapporto di Verga con il suo tempo, con la società della nuova Italia, appare esiguo e sfuggente sino al punto che il biografo, inseguendo il rapporto individuo-società, non ha potuto darci che la giustapposizione dei due termini non la loro compenetrazione e fusione.

La verità è che il rapporto trialistico che pur esiste nel Verga tra vita, opera e tempo, va ricercato — dato il carattere schivo e riservato dell'uomo e dello scrittore — in una sedimentazione di esperienze sia personali, sia storico-sociali, che si trova al fondo della sua personalità e della sua arte.

Si vedrà allora da una parte, che il rapporto vita-opera è tanto vivo, l'adesione autobiografica dell'autore così presente, (nel sentimento della roba, ad esempio, o negli atteggiamenti politici dei suoi personaggi) da permettere di delineare — come, a suo tempo, abbiamo fatto — un ritratto del Verga quale personaggio verghiano.

Chi indaghi invece il rapporto opera-tempo, non potrà non notare come il Verga rappresenti ad esempio, un moto libertario dei contadini siciliani, con una fedeltà di colori che è stata proprio recentemente confermata (v. B. Radice: *Nino Bixio a Bronte*, Caltanissetta, 1963) od esprima con una sobrietà più efficace di qualsiasi moderno «engagement» l'estraneità del popolo nello stato unitario o gli aspetti sociali della politica tributaria della Destra storica.

Indubbiamente era stato scelto bene il momento per una nuova biografia verghiana che poggiasse sulle lettere, di cui molti conoscevano l'esistenza, ma che nessuno aveva utilizzato, nè — prima del Raya — pubblicato; l'intento della collezione, però, ha imposto all'autore una concezione strutturale nello ambito della quale Verga non emerge affatto ed appare per quella parte *pratica* della sua esistenza, un qualsiasi uomo della strada.

La sua partecipazione agli avvenimenti politici e sociali è sempre e del tutto marginale ed anzi, qualche suo interesse per la vita pubblica si riscontra nei periodi laterali della sua esistenza, a Catania prima del 1865 e dopo il 1893.

Ma a Firenze, allora capitale del Regno, e a Milano, anche allora capitale del miracolo economico, la sua vita è un filo tenue che spesso scompare tra gli ambienti ed i personaggi che il Cattaneo illustra con frequenti digressioni, anche se attraverso i primi Verga è passato solo qualche volta o se gli altri sono stati soltanto suoi interlocutori, forse casuali

Nella Milano fiorente di sviluppo industriale ed edilizio, Verga guarda ai «miserabili» delle novelle *Per le vie* o più lontano ancora, alla sua Sicilia, perchè «da lontano la ottica è più efficace ed artistica». «Avrei desiderato — scrive al Capuana — andarmi a rintanare in campagna nella riva del mare, fra quei pescatori e coglierli vivi come Dio li ha fatti. Ma forse non sarà male dall'altro canto che io li consideri da una certa distanza in mezzo alla attività di una città come Milano o Firenze».

Nei salotti egli appariva mentre «stava là contegnoso in silenzio in mezzo al vivace cicaliò, e sorrideva di quel suo sorriso serio, a fior di labbra che fa malinconia». E questa testimonianza di un cronista dell'epoca rende fedelmente l'atteggiamento del Verga nei confronti della società aristocratica e mondana.

Un atteggiamento che era insieme di attrazione e di distacco. Verga infatti — come scrive opportunamente il Cattaneo — non rappresentò questo mondo con ironia perchè «prendeva molto sul serio le passioni di quei gentiluomini e continuerà a farlo anche dopo la sua conversione letteraria».

Si può aggiungere che l'autore del ciclo dei *Vinti* che si arrestò al secondo capitolo della *Duchessa di Leyra* quando si allentò veramente la tensione umana e vitale della sua esistenza, aveva sempre perseguito, come ricerca di stile, la penetrazione nel mondo aristocratico e la rappresentazione di esso con un «carattere proprio». A chi ben guardi il filone *mondano* risulta metodicamente parallelo a quello *popolare*: se *Nedda* è del 1874, *Eros* è del '75, *I Malavoglia* dell'81 e *Il marito di Elena* dell'82 (la congettura del De Mattei, il quale per osservanza di un certo schema, supponeva che questo romanzo fosse stato composto prima de *I Malavoglia* pur apparendo dopo, è pienamente smentita dai documenti) *I Ricordi del capitano d'Arce* del '91 e *Don Candeloro e C.* del '94, *Caccia al lupo* del '97 e *Caccia alla volpe* del 1902.

Dopo aver rappresentato in costante alternativa le due sfere sociali, in *Dal tuo al mio* (1903-1905), Verga ne descrisse il movimento di ricambio, il processo di declassificazione della società aristocratica in società popolare. Ma la tenace coesistenza dei due filoni nella sua opera dimostra il fascino che la società mondana e le fragili figure aristocratiche esercitavano sulla sua fantasia, mentre conferma anche la deliberata volontà di sperimentare la sua non monocorde capacità di rappresentazione.

Il fatto però che in questa direzione egli non raggiunge mai i suoi risultati più felici, dimostra che il distacco con cui entrava nella società mondana, non era timidezza di un *terrore in città*, mancata adesione del suo animo profondo.

Il Cattaneo, che si tiene strettamente alla narrazione biografica, senza affrontare questi ed altri problemi, racconta qualche curioso episodio dell'esperienza mondana del Verga a Milano, come l'incontro con Carolina Cristofori Piva, la «Lidia» del Carducci il quale, nella sua gelosia tanto collerica quanto infondata, ebbe a scrivere: «E dire che fra i miei rivali, o fra quelli che nel loro audace secreto vagheggerebbero un furto da borsaiuoli su quel che è l'amor mio, e che innanzi a un mio sguardo che li cogliesse nella premeditata mariuleria diverrebbero lividi di paura, ci sarà anche codesto rifiuto isolano! Un uomo che mette una brutta corona

Mario Sipala

(segue in quarta pagina)

VITA ROMANA DEL SECOLO SCORSO

Clero ed aristocrazia isolati al vertice; borghesia abbarbicata stentatamente ai margini dalla "élite,,; popolo non del tutto domo, ma costretto la silenzio, rotto a quando a quando dalle pungenti "pasquinate,,

La vita sociale di Roma papalina si imperniava su due assi paralleli, il clero e l'aristocrazia. Il popolo non partecipava minimamente alla cosa pubblica, era massa amorfa, volgo senza nome, su cui sovrastavano il Sacro Collegio Cardinalizio da un lato e la nobiltà fideista e borghesemente feudale dall'altro. I nobili dell'Agro romano, ricchi proprietari terrieri, si tenevano assai amico il Papato conservatore e facevano a gara a ricoprire cariche alla corte vaticana e a servire nelle Guardie Nobili. I cardinali frequentavano con gran disinvoltura i salotti mondani e aprivano i loro all'aristocrazia per ritrovi che il buon abate di Bosiso avrebbe preso in giro nel suo immortale poema.

La presenza dei porporati era ritenuta necessaria per dar luogo alla *soirées*. Non mancavano le frecciatine dei nobili ai prelati ma erano sempre temperate da reverenziale riguardo. Il popolo si sfogava con le pasquinate e gli epigrammi affissi agli angoli delle vie e prendeva in giro allegramente gli uni e gli altri. La borghesia, dal canto suo, si affiancava con il clero. Era l'unico mezzo per salire anch'essa a posti di governo riservati di diritto alle famiglie nobili. Così avvenne al cardinale Antonelli, di modesti natali, che fu, come è noto, per ventisei anni segretario di Stato di Pio IX e fiero sostenitore della politica di intransigenza contro la Italia. Fu l'ultimo che ebbe il titolo di cardinale senza essere stato ordinato prete. Ma erano rari i borghesi che raggiungevano alte cariche. Per lo più si rifugiavano negli uffici minori, in impieghi scarsamente retribuiti. Anche la magistratura aveva scarsa importanza perchè l'ultimo appello in una causa anche civile era riservato a tribunali composti esclusivamente di prelati.

Circa le mansioni dei funzionari si può dire poi che esse non erano mai definite perchè molti figuravano sulla carta, alla dataria ma di fatto erano comandati a esercitare funzioni di maestri di casa presso qualche porporato.

La borghesia vivacchiava per lo più affittando camere ed appartamenti ai forestieri. Gioacchino Belli non manca di prendere in giro attuazioni del genere che davano luogo a promiscuità spesso sconcertanti. I clienti erano, si capisce, forniti dai prelati stessi che avevano sulla scrivania un vero e proprio elenco di case «rispettabili» alle quali indirizzavano i forestieri che loro si presentavano con credenziali del Re di Napoli o di Spagna. Fissavano anche il prezzo per vitto e alloggio. Ristoranti ve ne erano pochi, era obbligo mangiare in casa anche a fine di evitare riunioni e discorsi politici. Del resto, i prezzi non erano alti. Salirono un poco quando vennero i francesi a presidiare il Vaticano. E — bisogna riconoscerlo — il governo era assai restio a sfrattare i morosi.

Mancando ogni libera associazione il clero avocava a se ogni forma di beneficenza. Pullulavano le confraternite, i ricoveri di mendicità e di vecchiaia, i brefotrofi, i ritiri per convertiti e pentite. La beneficenza non mancava ma era effettuata in forma quanto più possibile avvilente, come frutto di pietà cristiana non di solidarietà cristiana sociale. Dei disoccupati non parliamo: su duecentomila persone solo una metà avevano una occupazione fissa. Ambita era sempre la via del clero. Sorridiamo ancora ai noti versi del Velli in cui un tale rispondendo ad un amico che lo consigliava di arruolarsi dichiara: «Fossi scemo! — Si tu voj a Roma fatte frate!».

Ma non tutto il clero stava bene. I preti detti «scagnozzi» e i frati questuanti si arrangiavano esercitando mille mestieri fra cui prima la medicina, il servizio di onoranze funebri e la predica nelle pubbliche piazze. Del resto escluse le cerimonie religiose, Roma non aveva altra attività pubblica. Alle nove di sera le vie erano deserte e solo percorse da pattuglie di gendarmi «li schertri» come li chiamava il popolo per le tradizionali bande bianche. A sera la città faceva pietà. Quel poco di vita cittadina era concentrato tra Piazza Colonna e Piazza del Popolo. In caso di assembramento i dragoni erano larghi di piattonate. Ma folla riunita era rara.

Fu Mazzini a dare al popolo romano una ragione di vita. Fu con Ciceruacchio che i popolani di Trastevere osarono convenire nel corso e inneggiare alla Costituente.Fu nelle prime libere elezioni che gli animi cominciarono a sentire la dignità civica. La giornata del 21 gennaio del '49 vide i romani a frotte alle urne e — alla sera — musiche, cortei e fiaccolate. Furono le provvide riforme che abolivano assurdi privilegi del clero a ridare finalmente al popolo la coscienza dei suoi sacri diritti.

Se osserviamo le vecchie oleografie e le ingenue stampe del tempo ci pare di sognare: il popolo stretto attorno ai triumviri, il popolo che ascolta giubilando e fremendo, le parole di Mazzini. «Questa è la "nostra" repubblica: l'istituzione, l'educazione che invochiamo e che otterremo. Giovatevi della nuova potenza di amore che ci vibra dentro a trarne un mondo, il germe dell'Italia futura» E il popolo non fu sordo all'ansia di rinnovamento morale «In nome di Dio e del Popolo».

Così iniziavano gli atti del Comitato Esecutivo. E predicava Mazzini: «Abbiate un senso di vera fratellanza di pace evangelica verso tutti gli uomini di buona volontà che vi diranno. Noi siamo qui per correre la stessa via. A Roma non si può essere mediocri».

Pareva compiersi la grande speranza intravista nella cel-

G. Bertolè Viale

(Segue in ultima pag.)

IL PALLONE

di ANNA RUELLO

Con la mano scarna, aggiustò i capelli sulla fronte. Stava guardando nei bagliori d'un lontano tramonto. Poi si scostò per cercare una sigaretta. E fu in quell'attimo che il pallone calciato con violenza piombò sulla tavolozza, imbrattando nel suo rotolare l'ultimo quadro che adagiato per terra attendeva d'essere asciutto. Imprecò tra i denti, appena conscio del misfatto, ributtando alla strada, l'infernale ordigno. Era il suo cruccio maggiore quel pallone che entrava di tanto in tanto, quasi fosse il padrone della sua finestra.

Ma che poteva contro una turba scatenata di ragazzetti? Era gracile, non certo il tipo da incutere soggezione a quei demoni. Certo se avesse vinto quel premio a cui da anni stata anelando, poteva andarsene via, farsi uno studio diverso. Dare alla sua vita quell'ordine che gli necessitava a rimmettersi. Si era preparato con impegno. Aveva dato ai suoi quadri il meglio di se stesso. L'ultima carta la stava giocando adesso. Non avrebbe sopportato un altro fallimento. Avrebbe spedito assieme ad essi i sogni di tutta la sua vita, il suo amore per la pittura, i progetti per un avvenire appagante. Una delusione sarebbe stata la fine. Avrebbe accettato quel lavoro che da tempo gli veniva offerto o uno qualunque, purchè riuscisse almeno a guadagnar tanto da vivere. Così non poteva certo resistere.

Trascorsero alcuni giorni prima che mandasse i quadri per il concorso. E poi dovette attendere che ne trascorressero molti altri. Se ne stava seduto in un canto. Quasi un uomo che sia per morire ed attenda soltanto il momento migliore per farlo. Guardava fuori, il cortile assolato, le turbe di ragazzi irrequieti. Si rivedeva, nella casa della sua infanzia così simile ad essi e bisognoso di vita. Così dissimile al relitto di uomo naufrago di tante delusioni. Si ritrovava ai primi tempi del suo fallimento, quando le speranze cominciavano a indebolirsi, quando già sentiva che la sua vita era legata al niente della sua arte. Usciva a far due passi e comprare del pane, con gli ultimi soldi rimasti. Poi girava per le strade cercando una idea nuova, un colore diverso, che lo aiutasse ancora a trasmettere qualcosa al suo pennello.

Era rimasto solo, senza famiglia, senza casa, senza affetti. Avvelenato da quel fuoco bruciante che lo costringeva su una strada sbagliata. Ora aveva capito che si trattava dell'ultima prova, dell'ultima speranza, dell'ultima possibilità. Attendeva soltanto, con la testa tra le mani, che le ore si susseguissero nel tempo, senza la forza più di seguirne il decorrere.

Ne riusciva a pensare ad una vittoria. Sapeva di essersi inaridito. Era spento, non poteva più dare vita ad alcunchè. Doveva attendere. Attendere una conferma, l'ultima frustata ai suoi ideali, per poter voltare il capo da un'altra parte e iniziare un capitolo diverso. Così, quando la padrona di casa gli portò la raccomandata se la tenne tra le mani. Incerto se lacerarla prima o dopo averla letta. Quando si decise, le mani erano agitate da un tremito nervoso.

Gli mandavano le più vive congratulazioni con l'invito a passare, per il ritiro del primo premio consistente in una somma addirittura favolosa. E una copia fotostatica del dipinto vincente. La guardò esterefatto. La girò e rigirò tra le mani. Alla fine proruppe in qualcosa che sarebbe stato difficile stabilire se fosse una risata o un singhiozzo. La busta appallottolata con furia, finì in un angolo. Fu quell'attimo che con un rovinio di vetri rotti il pallone piombò nella stanza, fermandosi ai suoi piedi, Lo guerdò stralunito. Alla fine lo prese tra le mani, lo strofinò sulla tavolozza e quindi, con un'ira sorda, un'ira sempre crescente, su tutte le tele asciutte ed allineate in bell'ordine. Poi lo scaraventò fuori lontano, tra le urla di protesta dei ragazzi che lo conoscevano mite e gentile. E quindi fu la volta dei colori e dei pennelli. Tutti fuori, fuori dalla finestra, fuori dalla sua vita. Aveva mandato per sbaglio anche il quadro imbrattato dal pallone. Proprio lui, quello vincente che gli aveva sorriso con gli striduli contrasti di colore. Si preparò ad uscire, già più sereno. Andava a riscuotere un premio importante, un premio ingente e nessuno lo avrebbe saputo mai che apparteneva a un povero bistrattato pallone anonimo.

Anna Ruello

In libreria

"Vi sono silenzi,, di Paolo e Angelica Camassa

Vi sono silenzi

Vi sono silenzi
che valgono mille parole.
Vi sono contemplazioni
che appagano il cuore.

Vi sono dolci pause,
come arcane melodie,
ed oscurità profonde
più vive d'una luce

Purificarsi

Se lanciato negli spazi
potessi toccare altro pianeta
lascerei sulla terra
ogni carico d'odio.
Se una vita nuova
cominciasse in altro mondo,
ancora immacolato,
vorrei purificarmi.
Quaggiù lascerei
i rancori e le ambizioni,
quaggiù abbandonerei
le umane debolezze.
Vorrei crearmi
un angolo di cielo
ove l'amore fosse
il solo vero Dio,
ove la vita
mi scorresse lieve
in un'eterna pace.

PAOLO CAMASSA

Sentire di essere ogni cosa

Voglio unirmi al mare ed alla terra
penetrare dentro le creature,
vivere le loro vite diverse,
morire delle loro morti eterne.
Voglio sentirmi vento
e singhiozzare sul mare,
come gli uomini sui loro dolori.
Voglio sentirmi luce
e dar colore ai sogni ed ai pensieri
e svelare tutti i segreti del mondo.
Voglio confondermi nel tutto:
sentire di essere ogni cosa.

Ricominciare ancora

Guardo un infinito, uno dei tanti;
e piango di non saperlo afferrare,
ne sento i confini, non voglio sentirli.
E il mio pensiero si distende
dolorosamente, in quell'abisso,
e ne sente la ripugnanza e desidera
dominarlo stringendolo con ira.
Così, qualcosa mi si spezza dentro
e devo ricominciare ancora

ANGELICA CAMASSA

Paolo Camassa - Angelica Camassa: «Vi sono silenzi» - *Antonio Vento Editore Trapani.*

Come Renato Serra, io leggo anzitutto per sentirmi nella corrente vitale del pensiero poetico. E il trapasso dai metodi convenzionali di critica interpretativa allo accostamento, all'innesto nei progressivi incantamenti scaturiti da questa poesia, è inavvertito anche se deliberato.

Voglio dire che gli elementi avventizi che s'incontrano durante la lettura di "Vi sono silenzi" si sfaldano dinanzi alla più vasta, spaziale associazione di pensieri, di affettività, di intuizioni realizzate o no, che germogliano come efflorescenze dalle pagine. Superati gli allettamenti romantici di non pochi versi, è reperibile, in questo libro di Paolo e Angelica Camassa, edito dalla Stet di Antonio Vento, una consapevole emozione, un lirismo sobrio, proteso alla unificazione di tutti gli essenziali punti di ispirazione.

Gli effetti di profondità di Paolo Camassa, la dinamica trascinante di Angelica; l'ansia del distacco come sofferta parabola di evoluzione interiore dell'uno, le inquietanti imprevedibili prospettive dell'altra; la vena dolcemente malinconica — che scarta tuttavia situazioni sospirose — dell'uno, la vocazione dell'altra, così profondamente, impetuosamente scavata alle radici; la meditata, calma visione, riverberata dall'elemento religioso che purifica e filtra le esaltazioni della natura nel primo; la partecipazione totale al respiro profondo dello

Miki Scuderi

(segue in ultima pagina)

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via G. Marconi, 30 - telefono 24808

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari nè spirito di parte.

Il Trapani ancora ultimo

AD ASCOLI UNA BRUTTA SCONFITTA

Il cammino del Trani e della Sambenedettese è ripreso senza scosse - La Reggina ancora vittoriosa fuori casa - Akragas, Marsala e Siracusa si sono appaiati in classifica generale

L'andamento di queste ultime giornate del nostro girone di serie C, ha perfettamente confermato ciò che avevamo avuto ragione di affermare, sia per ciò che concerne le zone alte,che il centro e il fondo della classifica.

Per ciò che riguarda la zona primato , infatti Sambedettese e Trani sono sempre nelle prime due posizioni di testa, senza che taluni, pur clamorosi scivoloni, ne hanno menomato il rendimento. Niente crisi, fino a questo momento, per i due battistrada, dunque, poiché hanno saputo immediatamente «cestinare» gli avvenimenti, che a taluni possono essere sembrati l inizio di un possibile tracollo.

D'accordo, il campionato non é finito, ma ben poche altre squadre hanno mostrato di possedere un solido carattere.

Il Chieti, ad esempio, in queste prime cinque giorate del girone di ritorno, ha pareggiato la prima partita in casa col Taranto, è quindi andato a perdere a Bisceglie, è tornato a pareggiare in casa con l'Akragas, poi ha dato cinque palloni al Marsala e, infine, si è fatto battere a Pescara. E vedremo come se la caverà domenica prossima a Macerata.

Il Trani, invece, è imbattuto da cinque giornate, ma ha totalizzato tre pareggi e due vittorie.La Sambenedettese, per contro, ha subito una sconfitta interna, ad opera della Reggina, ma ha ottenuto due pareggi e due vittorie ,col risultato che si trova seconda, ad un punto dal Trani.

Un altro successo esterno ha, intanto, ottenuto la Reggina, che ha battuto la Salernitana sul campo neutro di Bari.

La compagine calabra è al secondo successo esterno consecutivo e al terzo della stagione e, pur non avendo fatto registrare un rendimento costante, è riuscita a portarsi nelle alte sfere della classifica.

Battendo il Trapani, ritornato all'ultimo posto della graduatoria, l'Ascoli ha potuto mantenersi in quota, dietro quelle squadre, da cui non si è staccato dall'inizio del campionato. Il suo distacco, però, dal capolista si è fatto gradatamente sensibile e non crediamo possa più battersi per la prima poltrona, anche perchè non ne ha dimostrato sufficientemente i numeri.

Nella zona centrale della graduatoria, troviamo ben otto squadre, che navigano nel giro di due punti.

Si tratta della Maceratese, perdente a Bisceglie,del Siracusa, sonoramente battuto (3-1) a Taranto, dell'Akragas che ha pareggiato la sua gara casalinga con la Sambenedettese, del Marsala fermato in casa dal Trani e dalla Casertana, vincente a L'Aquila. Queste squadre hanno tutte ventidue punti e la loro posizione è suscettibile di miglioramento o peggioramento, con probabilità del cinquanta per cento.

Ad un punto da questo gruppetto c'è il Lecce che ha sconfitto (3-0) la Tevere Roma e la Salernitana la quale, a causa dell'intemperanza dei suoi tifosi (per modo di dire), è costretta ad andare raminga per i campi altrui.Le conseguenze non sono tardate e per la compagine campana,potranno esserci giorni veramente brutti.

A due punti, infine, c'è la Tevere, che si sta barcamenando per allontanarsi dalla zona minata della retrocessione. Non c'è riuscita del tutto, ma ha buone carte.

Nel punto critico della classifica, sono rimaste Taranto, L'Aquila, Pescara, Trapani e Bisceglie.

Il Taranto ha battuto, questa settimana, il Siracusa e il punteggio perentorio ottenuto, non lascia bene sperare per il Trapani, che domenica prossima dovrà rendergli visita.

Ogni partita, fra queste squadre del fondo, ha sempre sapore di vita o di morte e il Taranto sa che, vincendo quest'altra partita, le sue probabilità di salvezza aumenteranno a dismisura, mentre per il Trapani, specie se le altre concorrenti otterranno un risultato positivo, potrà anche essere l'inizio della fine. Anche un pareggio tuttavia accontenterebbe il Taranto, poichè varrebbe a mantenere le attuali posizioni fra le due squadre.

Battuta in casa dalla Casertana, L'Aquila si è ritrovata ancora con diciotto punti, mentre il Pescara si è un'altra volta sganciato dal Trapani,battendo nientemeno che il Chieti.

Infine, il Bisceglie ha riacciuffato il Trapani,vinvincendo con la Maceratese.

Da questo turno, il solo Trapani è uscito, dunque, malconcio (quasi che non lo fosse!) essendo ritornato a tenere il fanalino di coda, assieme al Bisceglie.

F. S.

Rosmini Trapani - Simmenthal Messina 49-45

Una brillante affermazione e speranza di salvezza

Il quintetto rosminiano ha tecnicamente offerto una buona prova - Fodale un fortissimo difensore - Crapanzano una giovane promessa del basket locale

ROSMINI: Sziklay, Fodale (4), Castelli, Voi(2),Vento G. (21), Crimi (8), Scannaliato, Disarò (10), Crapanzano (4), Naso.

SIMMENTHAL: Minghelli, Riva (1), Mazzeo, De Filippo (5), Longo (8), Leonaldi, De Francesco (7), La Rosa, Cintioli (13), Caristi (11).

ARBITRI: Picone e Colasanti di Avellino.

Ci è sembrato di rivivere una delle indimenticate gare del campionato di serie B. quando, in un crescendo entusiasmante di azioni, la Rosmini travolgeva qualsiasi avversario. Erano vittorie, fatte di potenza e bel gioco e,dopo tanto tempo, si è rivista una di quelle maiuscole prestazioni, che trascinano il pubblico ormai affezionatosi a questi atleti, pervenuti alla massima divisione con il piglio dei pionieri.

Abbiamo visto il buon Don Roberto Erthler, portarsi al tavolo dei cronometristi, nel finale di gara, per accertarsi del tempo che rimaneva e se i suoi ragazzi potevano ormai farcela.

La sua gioia è stata immensa, alla fine e occorre dare atto anche a questo Sacerdote - Presidente, di aver saputo affrontare enormi difficoltà, per tenere in piedi la baracca. Lo ha fatto da vero sportivo, al di sopra delle sue funzioni sacerdotali, con passione e profondo attaccamento alla compagine che dirige.

E' per questo che i contributi non gli si dovrebbero far mancare, perchè sarebbe proprio un peccato se questa società morisse, dopo tante affermazioni.

E' stata dunque una magnifica vittoria, ottenuta ai danni di un quintetto ben registrato e forte dei vari Caristi (la scorsa stagione è stato convocato per la Nazionale B), Cintioli e Longo, atleti di provato rendimento.

Il Simmenthal di Messina non credeva proprio di perdere questa gara, tenuta in bilico fino all'ultimo e spesso condotta dagli ospiti.

Stavolta ha, però, avuto di fronte la Rosmini di un tempo e se n'è tornato con le pive nel sacco.

I padroni di casa non hanno mollato un solo momento gli avversari bloccandoli bene nelle folate offensive e riequilibrando cesto su cesto. Hanno tutti lottato dal principio alla fine senza pause e con una forza propulsiva crescciuta gradatamente col passare dei minuti.

Si è visto un giuoco piacevole, armonico, sia da una parte che dall'altra,con rapidi rovesciamenti di fronte, ma con frequenti «assedi» dei rosminiani al canestro messinese.

Cinque giocatori pronti a minacciare la «rete» avversaria a cinque pronti a difendere la propria: questa la Rosmini vista domenica alla Palestra omonima. Disarò è stato formidabile nei rimbalzi sotto il proprio canestro, ma è stato prontissimo anche a proiettarsi in avanti, totalizzando dieci punti. Lo abbiamo visto anche «sfondare», una caratteristica che egli mostra di non prediligere, ma che può dargli molte altre soddisfazioni. Ci ha, insomma, dato risposta e ne prendiamo atto con piacere.

Peppe Vento, fa sempre capitolo a sè e non c'è barba di difensore, che può impedirgli di realizzare il solito cospicuo bottino.

Fodale è stato fortissimo. Ha saltato come un dannato, stroncando decine di pericolose azioni. E' andato in contropiede ed ha anche fatto due bellissimi cesti.

Una nota particolare la dedichiamo a Crapanzano, che ha giostrato come un cestista di consumata esperienza. In effetti il ragazzo ha fatto passi da gigante e, se non si monterà la testa, potrà dare molte soddisfazioni.

Anche Crimi ha mostrato segni di ripresa, mentre in tono minore hanno giocato Voi e Castelli.

Ha esordito Scannaliato, un giocatore che, affrettando la preparazione, potrà essere utilisimo alla Rosmini.

Gli arbitri Picone e Colasanti sono stati all'altezza della situazione.

Salvatore Faraci

Le ragazze della VIRTUS alla prima vittoria esterna

Contro le palermitane del sempre valido ma anziano allenatore Totò Russo le quali alla vigilia non nascondevano le velleità di poter cogliere la loro prima vittoria del Campionato a spese delle ragazze virtussine, il complesso trapanese ha disputato una delle migliori partite che si ricordi. Messina, Saverino, Marino, Adragna e Carnesi hanno imposto alla gara un ritmo sostenuto ed hanno avuto ragione delle avversarie, con un punteggio che non lascia dubbio alcuno sulla legittimità del successo.

Marino, Saverino e Adragna, quest'ultima inaspettatamente esplosa dopo un periodo di scarsa condizione di forma, sono state le migliori in senso assoluto, ma anche la Messina è da elogiare per l'ottimo gioco di regista svolto.

Delle padroni di casa,che dovranno rimandare ad altra epoca la vittoria contro le trapanesi, le migliori sono state Nasca, De Simone e Bosco, quest'ultima sempre sulla breccia nonostante il peso... degli anni.

LE FORMAZIONI:

AILS PALERMO: Fobert (2), Nasca, (12) De Simone (4), Bosco (2), Quattrocchi, Bonanno, Alù, Rizzitano.

VIRTUS TRAPANI: Saverino (10), Messina, Carnesi, Marino (13), Lo Castro, Adragna (11), Pironi, Augugliaro, Massa, Cardella.

Pensionati:

A soli coniugi pensionati affittasi camera con accessori in località BORGO CIA'.

Rivolgersi al Giornale «*TRAPANI NUOVA*» oppure al proprietario *G. Di Giorgio* Via Conte Agostino Pepoli, 196 - BORGO TRAPANI

La Libertas passa a vele spiegate nella gara di anticipo col Partanna

LIBERTAS TRAPANI: Rizzo; Sorrentino G., Scandaliato; Serra, Lombardo, Morici; Pecorella, Rallo, Torchiano, Sorrentino B., Mastai.

PARTANNA: Perricone; Cudia, Rubino; Angileri, Riggio, Salvo; Dell'Aquila, Di Stefano, Coma, Del Puglia, Cerami.

ARBITRO: Bonvissuto di Palermo.

RETI: nel I tp. al 35' Rallo; nella ripresa al 22' Torchiano.

Con il classico punteggio di due a zero, la Libertas ha battuto il Partanna, nella gara di anticipo della terza giornata del girone di ritorno, segnando una rete per tempo.

Nella formazione canarina, l'allenatore Pollina ha apportato delle utili varianti, che sono servite a snellire un po' la manovra.

Nel complesso l'esperimento è riuscito e dopo un inizio un po' incerto, la Libertas ha potuto concludere positivamente la gara, incasellando due punti,preziosi per la scalata alla vittoria finale.

Le reti sono state messe a segno da Rallo, sceso in campo in funzione di centravanti e da Torchiano, portato per la prima volta nel quintetto di punta.

Il Partanna ha bene impressionato, ma nulla ha potuto di fronte alla volontà degli atleti canarini, decisissimi a far propria la partita.

Direttore
Nino Montanti

Condirettore Responsabile
Antonino Schifano

Redattore Capo
Alberto Sinatra

Registrato il 30.10.1959, n. 66

GRAFICHE G. CORRAO - TRAPANI

Pretura di Trapani

Il Pretore di Trapani con sentenza penale del 19-11-1963

HA CONDANNATO

Sansone Salvatore di Giuseppe, nato il 24-7-1910 a Lampedusa, residente in Erice, a L. 15.000 di multa e a L. 15.000 di ammenda per avere posto in vendita latte annacquato nella proporzione del 20%.

Ha ordinato la pubblicazione nel giornale «Trapani Nuova».

Accertato in Trapani il 21-6-1963.

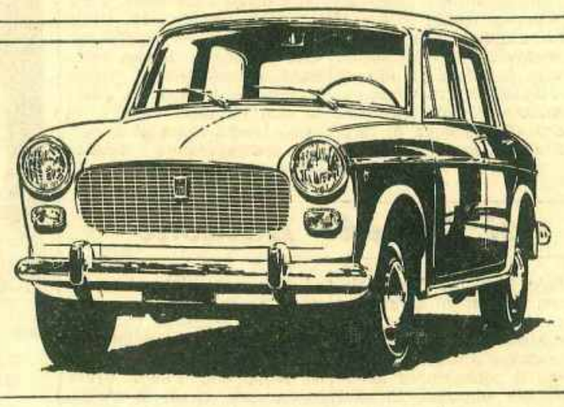
Estratto per la pubblicazione.

Trapani, li 6-2-1964

Il Cancell. Capo Dirigente
(Francesco Piazza)

la 1100 D mantiene nel tempo il suo valore

Alte prestazioni
Luminosità e comodità
Quattro porte
Un ampio baule
Tradizionale robustezza (peso vettura kg 895)
Ripresa
Velocità (circa 130 km/h)
Agevole collocamento alla rivendita
e la garanzia del Servizio Fiat



FIAT

Per la vendita e l'assistenza sono a vostra disposizione queste Commissionarie Fiat

TRAPANI - Soc. S.A.I.C.I. via Virgilio 16 - telefono 21311

CASTELVETRANO
Ditta Di Gregorio Pietro
viale Roma 31 - telefono 41119

MARSALA
Ditta G. Di Girolamo Valenti
via Roma 181, 183 - telefono 51091

DALLE ALTRE PAGINE

STRETTO

(segue dalla prima pag.)

Reggio Calabria in breve tempo. Il turista arriverà magari fino a Reggio, ma si fermerà lì. Se questo turista infatti vuole venire in Sicilia, fare cioè un saltino al di là dello Stretto, deve sobbarcarsi alla non lieve spesa di tremila e duecento lire per il biglietto di andata e ritorno con validità trenta giorni, se viaggia su una utilitaria o una vettura che non superi tre metri e mezzo di lunghezza. Se la sua vettura va oltre questa misura, fino a quattro metri e mezzo, dovrà pagare quattro mila lire. Ed, infine, quattromila e duecento lire se viaggia su una macchina più lunga.

C'è anche da considerare che il turista, oggi, ha sempre fretta. E' naturale che trovi insopportabile non solo il sacrificio economico per il traghettamento, ma anche il tempo che deve impiegare per saltare da Reggio a Messina: sono sempre due ore circa! E di turisti che hanno dichiarato esplicitamente che non verranno più in Sicilia, ne abbiamo sentiti molti quando, in coda a lunghissime file in attesa di imbarco hanno dovuto attendere un intiero pomeriggio!

Crediamo, in definitiva, che sia doveroso porsi il problema e risolverlo in modo radicale e definitivo per evitare che l'economia ristagni per colpa di tre chilometri d'acqua marina. Ma delle possibili soluzioni parleremo qualche altra volta.

PARTITO MODERNO

(Segue dalla prima pag.)

della validità dei principi ed è il filtro del continuo aggiornamento dei principii democratici; ed è anche in questo rapporto, nei modi di porre questo rapporto, che risalta e vieppiù risalterà l'autonoma qualificazione politica dell'azione repubblicana, che saranno meglio comprensibili le ragioni per le quali il Partito Repubblicano non può essere confuso con le altre forze politiche, le quali pur concorrono, nello schieramento di centro-sinistra, alla creazione di una nuova condizione democratica.

Questo è il secondo punto sul quale gli amici che si sono positivamente dedicati ad una elaborazione ideologica hanno fissato la loro attenzione: i motivi della differenziazione del P.R.I. dalle altre forze politiche democratiche di ispirazione cattolica o socialista e la capacità repubblicana di portare un determinante autonomo contributo per la soluzione dei problemi di una società moderna.

Vi è un punto di partenza di queste rimeditazioni a noi esterno: esso è rappresentato dai risultati della scorsa consultazione politica, a ben riguardare quei dati, sono stati gli elettori a dirci, con le loro decisioni con il loro giudizio a volte imprevisto, che cosa si aspettano dal Partito Repubblicano, che cosa vogliono che il Partito Repubblicano sia. Gli elettori che hanno detto che vi è uno spazio politico per il P.R.I. se il P.R.I. saprà essere il Partito della nuova società, se esso saprà identificare le strutture portanti del nuovo corpo sociale e di esse farsi il garante politico, che, in altri termini, nello sconvolgimento di tutte le carte sociali operato dal civile progredire di questi ultimi anni, il Partito Repubblicano saprà essere la forza politica delllo uomo nuovo e delle nuove istituzioni.

CONGRESSO D. C.

(segue dalla prima pag.)

Partito lo stato fallimentare di ogni settore della nostra economia in conseguenza dell'adozione della *linea Carli*. Una linea che non è una linea, ma una incrinatura grave nel corpo vivo della nazione, una frattura irreparabile col mondo della produzione.

Il nostro concittadino on. Aldo Bassi, democratico cristiano, in una interrogazione rivolta al Governo,ha avuto il coraggio di guardare in viso questa realtà e di denunziarla dal suo banco di deputato. Ne prendiamo atto e gliene diamo merito. Ma questa prova di coraggio e di responsabilità non deve rimanere isolata. Non sarà male quindi che il Congresso D. C. faccia propria la denunzia del deputato Bassi, nei termini e nei modi suggeriti dal telegramma della Direzione del Partito Repubblicano Italiano.

Darà una prova di onestà.

COLLANA U.T.E.T.

(Segue dalla terza pagina)

baronale su una carta di visita e che si lascia dare falsamente del cavaliere e che scrive un romanzo epistolare; e con tutto questo è siciliano, non può essere altro che un ridicolo *parvenu*».

Questa violenza verbale del Carducci, che mescola al suo sentimento di amante sospettoso, il non meno ridicolo risentimento regionalistico, mentre dimostra quanta affinità di temperamento fosse tra lui e il Rapisardi (con il quale ebbe una memorabile polemica), riverbera una luce più favorevole proprio sul siciliano poeta del «Lucifero», il quale, pur avendo subito dal Verga un'offesa maggiore (la relazione con la moglie Giselda Foianesi) non ebbe mai simili espressioni nei confronti del rivale, pur già a lui legato da amicizia e stima.

Il Cattaneo, che rappresenta il Rapisardi in pose costantemente tragicomiche,con una evidente forzatura di colori, avrebbe potuto notare anche questo.

PONZIO PILATO

(segue dalla terza pagina)

anno in cui i Nolfo, ispirandosia quanto il Vangelo riferiva (San Matteo XXVII-24) creavano quel magnifico Gruppo, perchè credenze e pregiudizi venissero finalmente cancellati

Oggi il bellissimo Monte, alto oltre i 2000 metri, è facilmente raggiunto da un'ardita «cremagliera», come dire una funicolare che, attraverso un percorso ardito e quanto mai pittoresco, parte da Alpnachstalt, in riva al Lago, mentre dalla parte opposta un'audace funivia con scritto a caratteri cubitali «Pilato» congiunge Kriens, sobborgo di Lucerna, col Monte Pilato.

Lucernesi e una quantità grandissima di stranieri provenienti da qualunque parte del mondo, salgono fin lassù a raggiungere la cima del Monte e nulla mi è sembrato più interessante l'osservare quelle folle di turisti, uomini e donne, accalcate nella rossa funicolare con tanti opuscoli in mano che descrivono, in diverse lingue, compresa ovviamente l'italiana, la storia un po' romanzata di questo personaggio romano, mediterraneo, diremo meglio quasi di casa nostra che, improvvisamente, è venuto fin lassù nelle cime alte e nevose di splendide montagne a creare un mito grande e fascinoso nella sua toccante semplicità

Le ragazze con gli occhi cerulei e con le trecce biondissime cascanti sul seno, guardano e sorridono, ammirano il bellissimo panorama e sorridono, vanno, leggendo gli opuscoli, in cima al Monte,quel Monte che custodisce il corpo di colui che condannò Gesù.

E' la grande storia, la grande Tragedia che rivive intatta attraverso le generazioni delle genti che attingono a queste cose sublimi per rivolgere un pensiero profondamente devoto verso quella Croce che un tempo così lontano ma sempre vicino in ogni cuore, venne piantata sul Golgota

VITA ROMANA

(segue dalla terza pagina)

la di Savona: insurrezione e guerra di popolo «Io vi dico la verità — che se il popolo si desta — Dio si mette alla sua testa — e la folgore gli dà». Così cantava Mameli. E Roma innalzò la sua bandiera repubblicana e dette tutta se stessa alla difesa contro l'oltraggio gallico. Fu vinta. Ma il moto democratico repubblicano aveva tagliato ogni radice, tolto ogni prestigio al papato e alla teocrazia.

Giova riportare qui un passo della famosa lettera con cui l'esule antico accettava dalla Costituzione romana la cittadinanza dell'Urbe.

«Cittadino Presidente, vent'anni di esilio mi sono largamente pagati. Una vita intera consacrata all'incremento della patria comune basterebbe appena a sciogliere il debito che l'onore della cittadinanza nella Roma del popolo mi impone, e io non ho che pochi e tardi e languidi anni da spendere per la fede che or si bandisce dal Campidoglio. Ma in questa fede vissi finora e in questa fede morrò. Il resto spetta a Dio ed alla virtù dell'esempio che Roma ci dà».

Riviveva dunque nella Roma del '49 l'antica virtù repubblicana latina, mai cancellata dalla servile acquiescenza al papato.

«VI SONO SILENZI»

(segue dalla terza pag.)

universo, nell'altra. Ma una partecipazione estensiva ed intensiva, priva di difformità sensibili, nella quale gli istinti primevi, una femminilità squisita e sensibile si esemplificano, fusi, in composizioni come "Ricominciare ancora" e "Sentire di essere ogni cosa" della giovane Angelica.

Perchè Angelica è ancora un'adolescente. Ma un'adolescente che vive la sua fiaba in una fosforescenza di sensazioni. Saggezza e struggimento, turbolenze e pietà, invocazioni e ripiegamenti, sono i mutevoli canoni dei sedici anni. Angelica Camassa sta compiendo — come è stato per tutti — le sue spese di ricerca umana. E per chi, come lei, non ha subito frustrazioni, l'approdo coinciderà con le più luminose ampliazioni di pensiero.

Il generoso umanitarismo di Paolo Camassa, alieno dagli iperbolismi, dalle conclamazioni e declamazioni di ogni genere, possiede già invece una sua impronta vigorosa, un criterio logico, una rappresentazione coerente di tutto il caduco e l'eterno, anche se velati di malinconia. Ma la tristezza è inseparabile dalla nostra condizione di uomini. E nell'atmosfera transitoria del vivere nostro, è bello affidare ai silenzi le improbabili possibilità di ore a venire.